ANNO XXVI. — Numero 127.

IL POPOLO ROMANO

CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO

Num. arretrato cent. 10

Lunedì, 9 Maggio 1898

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le cause e la cura

Un deputato di un Collegio delle Marche, nostro amico, ci scrive:

Io credo che il *Popolo Romano* ecceda un po', quando nega in modo assoluto che la miseria non sia entrata affatto nei torbidi, avvenuti in varie regioni d'Italia.

Che a Milano, Pavia, Bari ed altre località, dove non manca il grano e, quel che più importa, non manca il lavoro che offre i mezzi per comprarlo, la miseria non entri per nulla nei torbidi e che questi siano l'opera di partiti iniqui, temuti dagli uni, blanditi dagli altri e talvolta perfino accarezzati, siamo tutti d'accordo.

Ma in vari luoghi, credetelo, della miseria ce n'è molta, specialmente quest'anno, in cui al pessimo raccolto si è congiunta la penuria di lavoro. Se nelle nostre campagne il sentimento della carità non fosse sempre vivo, come in passato, e i Municipi ed altri Enti locali non aiutassero del loro meglio, molta gente soffrirebbe davvero la fame.

Badate che con questo non voglio certo giustificare le devastazioni ed altre infamie che si sono commesse, ma vi dico che la miseria ha certamente contribuito a creare in vari luoghi una esasperazione, della quale hanno profittato quei ciarlatani, come li chiama il *Pop. Rom.* che vogliono riformare la società o i birbaccioni, che nei piccoli paesi sono pur troppo temuti.

Noi non abbiamo mai contestato che in varie regioni la miseria, specialmente quest'inverno, sia stata e sia più estesa e più intensa che in passato, l'abbiamo sempre ammesso.

Quel che contestiamo noi è che questa miseria, dovuta in talune località al rincaro del grano e alla deficienza di lavoro, sia stata la causa, che ha provocato i tumulti, le sommosse, le sedizioni, i saccheggi.

Nessuno vorrà negare che la miseria sia più generale e più profonda (specialmente se si tratti, come ora, d'un'annata di pessimi raccolti agricoli) in quelle regioni, dove in tempi normali esiste già in tal misura, da indurre molte migliaia di contadini ad abbandonare la loro terra per traversare l'Oceano, che non nelle altre.

Ora che vuol dire che in queste regioni, che danno il grande contingente all'emigrazione e dove la miseria fu quest'anno certamente più acuta, che altrove, le popolazioni non hanno tumultuato, non si sono ribellate ed hanno sopportato con rassegnazione davvero eroica le sofferenze inevitabili della miseria?

Vuol dire semplicemente che il veleno dei partiti sovversivi non è riuscito a penetrare in mezzo a quelle popolazioni: vuol dire che l'opera deleteria degli apostoli della distruzione sociale ha trovato resistenza, non già perchè i poteri pubblici abbiano cercato d'impedirla, ma perchè la fede in Dio, il sentimento della famiglia, il rispetto all'ordine hanno ancora radici profonde.

Ed ecco il perchè noi invochiamo, che laddove il terreno è meno resistente, i poteri pubblici oppongano essi la resistenza necessaria per paralizzare l'iniqua propaganda, che si vien facendo impunemente da alcuni anni.

Che se l'azione dei pubblici poteri sarà energica e risoluta riuscirà più facile avere il concorso attivo delle classi dirigenti, le quali devono comprendere che quanto si dice delle sterili lotte dei partiti parlamentari, è applicabile ad esse nelle aziende locali, dove purtroppo le meschine guerre personali tengono divisi gli elementi migliori con danno gravissimo dei veri interessi delle popolazioni, facendo, senz'accorgersi, il giuoco delle fazioni sovversive.

Sarà possibile raggiungere questo intento? Possibile è, ma non facile. Lo vediamo dal fatto, che di fronte ad una pertubazione come quella che si è dovuta domare con mezzi estremi, invece di pensare a riunire le migliori forze in un comune intento, quale la situazione impone, si parla invece di maggiori o minori probabilità di crisi, come se una crisi in questo momento per i fatti accaduti, non fosse una di quelle aberrazioni politiche, che rendono impossibile qualunque governo parlamentare.

Politica e Diplomazia

Vienna. — La principessa Clementina di Coburgo è arrivata ad Abbazia con sua nuora principessa Maria Luisa di Bulgaria e il duca Filippo di Coburgo.

Il principe Ferdinando, arrivato la vigilia, ve li attendeva.

Londra. — Da Pekino si smentisce la notizia della morte del principe Kung, già presidente del Tsung-li Yamen. Egli era caduto in uno stato comatoso che fu preso per la morte, ma poi è ritornato in sè. Si dubita tuttavia che egli possa sopravvivere molto tempo.

Parigi. — Il granduca Alessandro Michailovitch, cognato dello Czar, ha scambiato visite col presidente della Repubblica Félix Faure.

La guerra per Cuba

Dalla Spagna.

(S) **Madrid**, 8. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana, in data del 7, dice: Iersera una nave degli Stati-Uniti si avventurò a mettersi alla portata d'una nostra batteria, la quale fece fuoco. La nave fu costretta a ritirarsi a grande velocità, subendo leggiere avarie.

Più tardi un'altra nave nemica fece fuoco contro le batterie situate all'ingresso di Matanzas, gittando 65 proiettili sul debole fortino, sul quale ne caddero 19, e riportando avarie.

In seguito al bombardamento del nemico soltanto un ingegnere civile ebbe leggere contusioni.

(S) **Madrid**, 8 (*Ufficiale*). — Nell'impossibilità di smentire tutte le false notizie e di rettificare tutte le erronee od esagerate voci che si sono raccolte da alcuni giornali e che, d'altronde, recano troppo evidente l'impronta dell'interesse partigiano, basterà accertare i seguenti punti:

Mancano notizie delle Filippine dal 2 corrente, in seguito a rottura del cavo telegrafico;

Da Cuba e da Porto-Rico si hanno finora buone notizie;

I perturbamenti contro l'ordine pubblico su qualche punto della Spagna furono cagionati dal rincaro dei viveri;

I disordini avvenuti in Madrid hanno cessato, senza assumere gravità.

(S) **Madrid**, 8. — Un dispaccio privato da Gibilterra segnala la voce di uno scontro nell'Atlantico fra la squadra della Spagna e quella degli Stati-Uniti, con soddisfacente risultato per la Spagna.

(S) **Madrid**, 8. — Pervenne al Governo il seguente dispaccio ufficiale, datato da Lubang Bisayas, del Capitano Generale delle Filippine, generale Augusti:

Il nemico si è impadronito di Cavite e dell'Arsenale, in seguito alla distruzione della nostra squadra. Continua lo stretto blocco. Si dice che il nemico, in seguito a domanda dei Consoli, non bomberderà per ora Manilla, finchè io non incomincierò a far fuoco contro la sua squadra. Questa essendo fuori della portata dei nostri cannoni, non posso fare fuoco, contro di essa, finchè le sue navi non si avvicinino di più.

Iersera e ieri arrivarono mille marinai della squadra spagnuola distrutta, che perdette 608 uomini.

D'accordo colle autorità decisi d'inviare nella provincia agenti influenti per rialzare lo spirito pubblico, specialmente fra la gente armata, per sottrarla all'insurrezione.

Alla Camera.

(S) **Madrid**, 7. — Continua la discussione della politica del ministero nella guerra attuale.

I repubblicani biasimano la dichiarazione di stato d'assedio a Madrid.

Mella, carlista, biasima violentemente la politica del ministro delle Colonie, Moret, e l'autonomia dell'isola di Cuba, che provocò la guerra. L'oratore avendo detto: “ Disgraziati i popoli che sono governati dalle donne „ ed essendosi rifiutato di spiegare le sue parole, la Camera gli toglie la parola.

Silvela e Canalejas combattono pure l'autonomia di Cuba e consigliano l'alleanza della Spagna con qualche potenza.

Si assicura che, in seguito all'incidente Mella, i carlisti abbandoneranno il Parlamento.

Consiglio di Ministri.

(S) **Madrid**, 8. — Si è tenuto oggi un Consiglio straordinario di Ministri. Secondo i giornali è imminente una crisi ministeriale.

I disordini.

(S) **Madrid**, 8. — In seguito al rinnovarsi dei tumulti in parecchie città, è stato proclamato lo stato d'assedio a Badajoz ed Alicante.

(S) **Madrid**, 8. — La polizia disperse alcune dimostrazioni di studenti dinanzi all'Università. Vennero operati alcuni arresti.

(S) **Bilbao**, 8. — Una nuova agitazione operaia si è manifestata in questo distretto minerario.

Sono state prese misure per il mantenimento dell'ordine.

Da Cuba.

(S) **Avana**, 8. — Alle ore 8 di stamane le batterie dei forti hanno scambiato alcuni colpi di cannone con due incrociatori degli Stati Uniti che inseguivano una goletta.

Dall'Austria-Ungheria.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Vienna, 8, ore 14.40. — Le voci dell'intervento personale dell'imperatore Francesco Giuseppe nelle cose di Spagna sono infondate. E' pure infondata la voce che la Regina Reggente abbia chiesto direttamente l'intervento delle potenze.

Secondo la *Neue Freie Presse* alcuni Gabinetti sono preoccupati pel pericolo di una rivoluzione in Spagna che non minaccia da parte dei carlisti ma bensì dei repubblicani.

La Francia è decisamente contraria a qualsiasi movimento rivoluzionario in Spagna che potrebbe degenerare in anarchia.

— Secondo il parere dei circoli diplomatici la occupazione delle Filippine da parte degli americani a titolo di pegno, potrebbe essere causa di complicazioni specialmente se l'occupazione avvenisse per conto degli inglesi perchè potrebbe inasprire l'antagonismo tra l'Inghilterra e la Russia.

Dalla Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 8, ore 17.20 — Il *Laffan Bureau* annunzia che gli Stati Uniti hanno deciso di procedere a Cuba colla massima energia.

Numerose truppe partiranno tosto per occupare l'isola.

Vedi “ Informazioni estere „

COSE D'ORIENTE

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 8, ore 18.5 — Si ha da Costantinopoli che una Nota delle potenze rimessa ieri alla Porta, le assicura anche il pagamento delle due rate per l'indennità di guerra dopo lo sgombro della Tessaglia.

GRANO PEI COMUNI

Un atto commendevole.

In questi ultimi tempi il ministero della guerra, in seguito a deliberazione del Governo, ha fatto notevoli acquisti di grano estero per mettersi in condizione di provvederlo a quei Comuni, ove assolutamente manchi.

Il Governo ha preso questa determinazione essenzialmente per venire in soccorso di quelle popolazioni che, per località, per deficienza di commercio e di mezzi di trasporto e per altre cause, non sono in grado di provvedere a sè stesse; non potendo certamente, per quanto potente sia l'organizzazione militare, allargare la fornitura al punto da assumersi l'incarico di distribuire il grano in tutto il Regno, al solo scopo di moderarne i prezzi.

Benchè limitata, come si è detto, ai Comuni veramente bisognosi, l'operazione ha già raggiunto e raggiungerà maggiormente in seguito notevoli proporzioni; e perciò fu organizzato come un servizio d'intendenza in campagna. Furono stabilite, cioè, lungo tutte le coste della penisola e della Sicilia, dei depositi principali, come ad es. Ancona, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Palermo, Messina, dai quali depositi principali dipendono altri secondari, come, ad es. Pescara e Foggia da Ancona, Brindisi da Bari, Cosenza da Taranto, Monteleone da Reggio, Salerno da Napoli, Foligno da Roma; gli uni e gli altri indipendentemente dai panifici militari che costituiscono per sè stessi altrettanti depositi.

In attesa dell'arrivo nei porti suindicati del grano estero, che fu acquistato in più volte, si è frattanto provvisto ai primi bisogni della penisola, togliendo dai panifici militari dell'Alta Italia parte degli *stocks* di grano per inviarla nei luoghi che ne difettavano, e facendo contemporaneamente affluire grosse partite di grano estero a Genova, per sostituire senza ritardo la quantità del cereale ceduto.

Da quanto sappiamo, questi acquisti furono fatti in complesso a buone condizioni, perchè essendosi proceduto alle contrattazioni con la massima rapidità e riservatezza e al momento opportuno, non si dovè sottostare ai notevoli aumenti che a più riprese si verificarono sui mercati.

Così oggi non ostante l'elevato prezzo del grano e malgrado le ingenti spese di trasporto per l'esecuzione del complicato servizio, l'Amministrazione militare ha potuto ridurre il prezzo del grano da cedersi ai Comuni a L. 33 il quintale. Questo prezzo favorevolissimo potrà essere mantenuto alle popolazioni anche nelle presenti condizioni generali, e mentre non danneggierà il commercio onesto, [illegible] a svantaggio della speculazione disonesta.

L'Amministrazione militare ha poi procurato di acquistare per le popolazioni grano estero di ottima qualità e del peso fra i 76, 77 e 78 kg. per ettolitro, [illegible] che per quelle poche partite, le quali [illegible] risultino di peso inferiore a 78 kg. sia diminuito proporzionalmente il prezzo di vendita ai Comuni, essendone stata compensata l'Amministrazione militare da corrispondenti abbuoni avuti dai fornitori.

Confidiamo pertanto che anche questo provvedimento concorrerà a ristabilire la calma.

A proposito poi di queste forniture, occorse un fatto in questi giorni che merita di essere segnalato.

L'Amministrazione militare ha contrattato a Genova con l'on. deputato Merello, noto industriale, rilevanti partite di grano estero, per le quali il Merello non volle percepire alcun lucro, cedendole non solo al prezzo di acquisto, ma non approfittando neanche dei notevoli rialzi avutisi in questi giorni. E così fra queste ed altre partite date all'Amministrazione rinunciò spontaneamente ad un vantaggio di oltre L. 100 mila, che onestamente e correttamente avrebbe potuto chiedere ed ottenere.

Quest'atto filantropico, che onora altamente il deputato Merello e l'intelligente industriale, fu apprezzato dal Governo e il Presidente del Consiglio si affrettò a spedirgli il seguente telegramma:

“ Informato dal generale Tarditi del suo nobile e patriottico disinteresse, le esprimo mio compiacimento. “ *Rudini.* „

E noi siamo lieti di segnalare al pubblico questo atto di vero disinteresse e benemerenza.

L'Europa nell'Estremo Oriente.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 8, ore 17.35 — La *Deutsche Bank* ha pagato la parte del prestito cinese per l'indennità di guerra, assunta dalle Banche tedesche. Cinque milioni di sterline furono versate alla Banca asiatica di Londra; un milione di sterline fu versato alla Banca dell'Impero.

Credito, industria, commercio

Per quanto riflette l'andamento del mercato generale la nota dominante nella settimana scorsa fu la calma, quale conseguenza della mancanza di notizie e di nuovi fatti nella guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Sul principio alcune sommosse e tentativi di rivolta in Spagna destarono apprensioni, ma l'azione energica del Governo ha dimostrato che non vi sono pericoli gravi di rivoluzione interna, sia perchè i partiti avversi al regime attuale non sono potenti, sia perchè la grande maggioranza della Nazione, con la quale sta il clero, è concorde nel sorreggere il Governo durante il conflitto.

La liquidazione si è quindi compiuta molto facilmente sulle principali piazze estere, ciò che ha mantenuto al fondo del mercato le buone disposizioni, prevalendo però la calma degli affari.

La rendita italiana ha però fatto eccezione, essendosi risentita, e non poteva essere a meno, dei torbidi che pur troppo hanno afflitto e affliggono ancora la penisola.

L'ultimo scoppio di Milano dovrebbe aver chiusa la serie ed è a ritenere che la lezione toccata ai rivoltosi milanesi metterà giudizio a coloro che avessero ancora delle velleità di ribellione.

Anche questa causa dunque, tutta nostra speciale, sparirà nella settimana attuale, che dovrebbe portare altresì qualche notizia decisiva sulla guerra, tanto più che un dispaccio alquanto vago da Gibilterra accenna ad una battaglia, che sarebbe riuscita, Dio lo voglia, piuttosto favorevole alla Spagna, per compensarla della sconfitta di Manilla.

— Il mercato interno è stato, nonostante i torbidi, abbastanza fermo, tranne per alcuni valori locali, diremo, anzi, pei due valori più solidi della piazza di Roma e cioè il Gas e l'Acqua Marcia, ai quali l'on. Ruspoli ha creduto bene d'infliggere un po' di tormento, forse perchè sono le due sole Società che sono riuscite, mercè la loro eccellente organizzazione a salvarsi dal diluvio universale.

Il nuovo progetto di *massima* per elevare l'Acqua Vergine non ha proprio altro effetto che quello d'intorbidare un po' le acque... marcie, giacchè nella sostanza manca completamente di base positiva.

Noi non siamo azionisti, nè figli di azionisti, ma se può valere un consiglio disinteressato, esortiamo coloro che hanno le azioni a non impensierirsi e a tenerle nel cassetto, che saranno sempre un buon titolo anche pei tardi nipoti.

In mezzo a tutta questa baraonda, il cambio è tuttavia diminuito e questa è la nota più confortante della nostra settimana finanziaria.

Mercato inglese.

	30 aprile	7 maggio
Consolidato	111 1/16	110 13/16
Italiano	91 1/8	90 3/4
Turca	21 1/8	21 3/8

Banca d'Inghilterra. — Quantunque la espansione della circolazione, consueta alla fine del mese, abbia in parte assorbito il riflusso di grosse somme dall'estero, tuttavia la riserva presenta un aumento di 1.682.000 sterline ed è ora di 22.720.000 sterline.

La proporzione agli impegni è pure salita di 2 punti e 7/8 al 44 5/8 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è mantenuto, per le migliori cambiali a tre mesi, al 3 3/4 per cento.

Mercato francese.

	30 aprile	7 maggio
3 0/0 francese	102,37	102,92
3 1/2 id.	106,87	106,37
Italiano	92,50	91,90
Spagnuolo	33,7/16	30,7/8
Rendita turca	21,27	21,52

B. di Francia	5 maggio		Differenza dal 28 aprile
Riserva oro	1,861,270,378	+	1,872,580
„ argento	1,218,326,665	+	2,968,546
Portafogli	856,213,577	—	64,774,812
Anticipazioni	392,779,490	+	17,481,289
Conti correnti	404,372,665	—	37,016,978
Id. col Tesoro	147,497,205	—	53,378,935
Circolazione	3,747,540,815	+	36,589,730

Mercato italiano.

	30 aprile	7 maggio
Rendita 4 1/2 0/0	108,53	108,40
Rendita 5 0/0	98,95	98,62 1/2
Banca d'Italia	786,50	781
Mediterranee	521	519
Meridionali	721	713,50
Navigazione	369	374,50
Raffinerie	375	385,50
Acqua Marcia	1248	1110
Gas	740	716
Omnibus	188	186
Condotte	223	210
Molini	137	138
Cambio	107,35	107,15

LE FESTE DI TORINO

La Commemorazione Cinquantenaria del Primo Parlamento Subalpino

—(Servizio speciale del Pop. Rom.)—

Torino, 8, ore 12.30 — Il tempo è splendido. La città è animatissima.

Le piazze Castello e Carignano e le vie sono adorne di bandiere e di pennoni. I balconi sono decorati con drappi tricolori. Le truppe sono schierate intorno alla piazza Castello, facendo ala dalla Reggia al palazzo Madama. Vi sono pure le Associazioni colle loro bandiere e folla enorme.

Fin dalle ore 9 l'aula di palazzo Madama cominciò ad affollarsi di senatori e deputati.

A livello dell'ultima tribuna sono disposti gli stemmi delle principali città ornati di piccole bandiere nazionali.

Le gallerie appena mediocremente popolate, avendo il Municipio limitato il numero degli inviti a 380 — Dei duecento giornalisti qui presenti appena quindici ebbero l'invito; notata l'esclusione assoluta della stampa estera. Ed anche i pochi favoriti furono relegati all'ultima galleria. La cosa provocò vive proteste.

Il Re e la Regina, col principe e la principessa di Napoli, sono vivamente acclamati lungo il percorso dalla popolazione ed entrano nel palazzo Madama alle ore 10.

Quivi le LL. MM. sono ricevute ai piedi dello scalone dai principi, dalle principesse, dai ministri, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

All'entrata dei Reali nell'aula del Senato subalpino scoppiano vivissimi e prolungati applausi. Momento imponente. (Impressione profonda, generale commozione).

Precedono i Sovrani; seguono i principi di Napoli, il duca d'Aosta con a braccio la duchessa Letizia; il duca degli Abruzzi con la duchessa Elisabetta di Genova, il duca Tommaso con la principessa Elena d'Aosta; il principe Ferdinando di Genova con la madre duchessa Isabella.

Il Re e la Regina salgono sul trono ed hanno a destra il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il principe Ferdinando ed il conte di Salemi; a sinistra la principessa di Napoli, e le principesse Letizia, Elena, Elisabetta ed Isabella.

Intorno al trono sono i Presidenti del Senato e della Camera, on. Cremona e Biancheri, i ministri on. Visconti-Venosta, Zanardelli, Branca Gallo, Pavoncelli e Cocco-Ortu, ed i grandi dignitarii della Corona e dello Stato.

I senatori ed i deputati sono insieme nell'aula.

Le dame delle principesse assistono alla cerimonia dalla tribuna reale.

La Regina Margherita veste una superba vaporosa toiletta lilla chiaro a grandi ricami d'oro; capotine di trine e piume viola chiaro. La principessa di Napoli è in bianco; la principessa Letizia in bianco e oro; la duchessa Elisabetta di Genova e la duchessa Elena d'Aosta in bianco e nero; la duchessa Isabella in *clair de lune.*

Appena che le LL. MM. e le LL. AA. ebbero preso posto seguirono i discorsi.

Primo a parlare fu il Sindaco di Torino, barone Casana. Il suo discorso letto con voce vibrante è stato ripetutamente applaudito.

Portato il reverente saluto di Torino al Re ed alla Reale famiglia, egli evocò le glorie del Parlamento Subalpino e ne ricordò le maggiori figure, antesignane benedette di quell'opera parlamentare che iniziata a Torino, condusse all'indipendenza ed alla unità della patria, conchiudendo con un nuovo caldo saluto al Re ed all'Italia.

Il discorso del V. Presidente del Senato.

Sire! Quando la Maestà Vostra convoca i rappresentanti della nazione nella Capitale del Regno, propone loro tutto un programma d'operosità legislativa. Oggi diverso è lo scopo, che Voi, o Sire, aveste in mira nell'invitare senatori e deputati a raccogliersi intorno alla Maestà Vostra, in questa sala tutta piena di gloriosi ricordi, nel 50° anniversario di una data memorabile. La Vostra voce risuonando in quest'aula, a guisa di tuono che si ripercuote di giogo in giogo, risveglierà l'eco di memorie lontane e ci ridarà i palpiti dei nostri anni giovanili. La Vostra parola assumerà un carattere insolito e solenne, per la religione del luogo in cui ci troviamo adunati, riempiendoci l'animo delle più care immagini del passato.

Rivive dinanzi a noi l'austera figura del Magnanimo Vostro avo, quando il 1° di febbraio del 1849, dopo una sventurata prima campagna, qui si recava in mezzo ai rappresentanti dello strenuo Piemonte e rivolgeva loro queste parole: “ Allorchè l'otto maggio del passato anno s'inaugurava per la prima volta il Parlamento, diversa era la nostra fortuna, ma non maggiore la nostra speranza, anzi questa nei forti è accresciuta, perchè alla efficacia dei nostri antichi titoli si aggiunge l'ammaestramento della esperienza, il merito della prova, il coraggio e la costanza nella sventura. „ Con queste fiere parole pronunziate men che due mesi prima dell'eroica giornata di Novara, quel magnanimo si apparecchiava a ritentare la prova, ed in quel punto Egli era simile al gran Poeta piemontese, quale ce lo dipinse la musa del Foscolo. In quell'ora suprema del suo regno, Carlo Alberto, come Alfieri,

« avea sul volto
« Il pallor della morte e la speranza.

Queste memori pareti ripetono ancora i discorsi dello Immortale Vostro Genitore, allorchè, indirizzando la parola ai rappresentanti del piccolo Piemonte, ma avendo l'animo sempre volto a tutte quante le genti italiane, ora ne sosteneva la fede, ora ne moderava le impazienze, ora annunziava i trionfi delle sue armi in Oriente, e i successi della sua diplomazia nei Consigli delle nazioni. Giunta infine la maturità dei tempi, proclamava innanzi all'Europa meravigliata com'Egli reputasse suoi e del Suo popolo i dolori di tutti gli Italiani, e spiegata all'aure la bandiera libera *al grido Nazionale d'Italia e Vittorio Emanuele* la patria fu fatta.

Nel 1850 una gentile Principessa sassone figlia del Re che ha legato il suo nome a quello del massimo nostro Poeta, giungeva a Torino, sposa al duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto, e degno rampollo di una stirpe guerriera. Il Senato presentava alla giovane coppia un indirizzo di felicitazioni con questo augurio: “ Sia riservata ad una Principessa sassone la fortuna di coadiuvare, nell'alto seggio in cui la provvidenza l'ha collocata, lo svolgimento delle sorti patrie „. Mirabile profezia! Da questa unione bene auspicata nacque una fanciulla che il cielo serbò all'alto destino di diventare un giorno la prima Regina d'Italia. Uscita dal sangue stesso dei nostri Re, Ella crebbe all'ombra della materna Torino, fu testimone degli ultimi fatti che prepararono il nostro risorgimento, divise con Voi, o Sire, e con tutto il Vostro popolo le ansie, i timori, le speranze, e poi la gioia finale del trionfo. Ed ora, segno all'ammirazione ed all'amore degli Italiani, Ella siede al Vostro fianco sul Trono, circondandolo d'una vivida luce di virtù e di gentilezza.

Sire!

In nome dei miei colleghi e mio, solenni grazie vi siano rese dell'averci associati all'odierna commemorazione, per la quale ci sentiamo rivivere nei nostri anni più belli, e il cuore ringiovanito ci balza di gioia fra i vecchi claustri del petto. Con questa evocazione dei lieti giorni del nostro riscatto, Voi avete rinvigorito l'antica nostra fede nell'unità della Patria. E' impossibile che sia caduca un'opera cui la Provvidenza condusse per vie tanto meravigliose, [illegible] scelse la “ Bianca Croce Sabauda „ che fu il labaro benedetto dell'Italica redenzione.

Accogliete, o Sire, i nostri più fervidi augurî per la stabilità e la gloria del Vostro regno. Le benedizioni del cielo piovano largamente sul Vostro capo e su quello della Augusta Vostra compagna, che cosparge di fiori l'arduo cammino che Vi è dato a percorrere.

Nè disgiungeremo da Voi, Coppia Reale, nelle nostre acclamazioni quei principi valorosi e quelle gentili principesse che vi fanno corona, e sovratutti il Principe e la Principessa di Napoli, eredi di un passato perpetuamente glorioso, promessa infallibile di un condegno avvenire. Prima di chiudere questo breve discorso a nome di tutti i miei colleghi qui convenuti, mi sia lecito di rivolgere un saluto fraterno a quest'amata città di Torino ed al nobili gentiluomo che degnamente la rappresenta. L'ospitalità larga e cordiale onde fummo accolti, ravviva in noi la memoria di quell'antica ospitalità concessa agli esuli italiani, che fu il diritto iniziale della fratellanza di tutti i popoli della penisola.

Applausi frenetici accolsero l'accenno del discorso alle auspicate nozze del duca Ferdinando di Genova con una Principessa Sassone, che diedero all'Italia la sua prima Regina.

Succede l'on Biancheri.

Il discorso del Presidente della Camera.

Sire! Breve tempo è appena trascorso, dacchè celebrando il 50° anniversario della proclamazione dello Statuto del Regno con animo esultante salutavamo Vostra Maestà in Campidoglio, ove, nella presenza della Maestà Vostra, la nazione giustamente ravvisava il simbolo glorioso e l'augusta rappresentanza dell'unità, che dalle liberali istituzioni sancite dai plebisciti le fu assicurata. Oggi con uguale vivissimo compiacimento ci onoriamo di recare a Vostra Maestà i nostri riverenti omaggi in questa illustre città di Torino, ove furono elargite le benefiche istituzioni, che iniziarono il nazionale risorgimento. Come a Roma sul sacro Colle fummo lieti di prender parte alla festa dedicata dal nostro cuore all'unità nazionale, così oggi in questa storica aula partecipiamo con giubilo alla solennità consacrata dalla patria a testimoniare la sua imperitura riconoscenza.

Sire! Dinanzi alla Reggia qui vicina, in cui aveste i natali, vi educaste alle nobili tradizioni della Vostra Casa, ove dai Vostri antenati per lunga serie d'anni furono custoditi col senno e colle armi i destini d'Italia, ove il Magnanimo Vostro Avo ne preparò le sorti, e la grande anima del padre Vostro ne accoglieva le secolari aspirazioni, ove Egli, sciogliendo il voto paterno, compiva la grand'opera della sospirata nazionale redenzione, sorge nell'animo nostro un senso di profonda venerazione per i Vostri Avi, d'ineffabile gratitudine pel Vostro Genitore e per Voi, Sire, che ne serbate le virtù e la religione della Patria.

Associasi a questi nostri sentimenti il grato ricordo che, oggi stesso, or fa mezzo secolo, si inauguravano in questa aula le nazionali istituzioni, ed ora per la prima volta qui convocato il Parlamento Subalpino. Qui si accolse con unanime, commovente consenso l'annunzio del soccorso recato ai fratelli lombardi contro il dominio straniero; qui le speranze e le trepidazioni della generosa impresa divisero insieme popolo e Re; qui nella fiducia reciproca si rinfrancarono gli animi dopo l'avversa fortuna. Ed è in questa aula che risuonò il grido di dolore dai dolori della Patria strappato al cuore del Padre Vostro, ripercosso in ogni angolo d'Italia divisa ed oppressa, ridestandone l'antico valore sui colli di S. Martino, a Marsala, a Calatafimi, a Gaeta; ed infondendole nella coscienza il diritto delle nazionali rivendicazioni.

Ed è qui che in breve dalle vittorie di prodi eserciti, dal patriottismo di un Re immortale, dall'eroismo di Giuseppe Garibaldi e dei suoi volontari, dalla sapienza di un grande ministro, e dall'alto senno di Luigi Carlo Farini e di Bettino Ricasoli, l'Italia, resa libera e indipendente, inviava i suoi legittimi rappresentanti. Ed era concesso al gran Re il supremo ambito compenso di rivolgere qui la sua augusta parola al primo Parlamento italiano.

Rammentando gli avvenimenti meravigliosi che qui si sono svolti, s'affaccia spontaneo alla mente il grato ricordo degli uomini insigni che ne furono tanta parte. La nazione rende ognora un tributo di onoranza agli iniziatori del nazionale risorgimento, ai saggi consiglieri di Carlo Alberto che con lui sottoscrissero il liberale statuto; tributa perenne gratitudine ai difensori della nostra indipendenza, a quanti concorsero a tener vive le nazionali associazioni, ai potenti ingegni che onorarono il Parlamento subalpino, agli uomini illustri per segnalati servizi resi al Re ed alla Patria.

Profonda, eterna gratitudine sarà consacrata alla venerata memoria di Camillo Cavour, il di cui nome insieme al nome glorioso di Vittorio Emanuele sarà tramandato dai fasti della Patria all'ammirazione dei posteri.

Con eguale ammirazione la storia registrerà l'esempio di patriottismo, di cui potrà per sempre andar superba questa augusta città di Torino. Con fede incrollabile nella antica sua Dinastia essa serbò vivo il suo affetto alla patria, caldo l'amore del progresso e della libertà quando altrove imperversava il soffio malefico del dispotismo e della reazione.

Alimentò anche nei giorni della sventura la sacra fiamma delle nazionali aspirazioni e fu degna custode delle speranze d'Italia. Accolse con affetto paterno gli esuli scampati al patibolo ed alle carceri di governi tirannici. Ne lenì le sofferenze col mandarli di ogni conforto. Preparò con ogni mezzo il giorno della riscossa. Ed allorchè fu chiesto a questa benemerita città il sacrificio di deporre sull'altare della patria il serto che da secoli le adornava la fronte, con immutata devozione al Re ed all'Italia additò la meta suprema che la sua abnegazione doveva più agevolmente far raggiungere, oggi felicemente raggiunta: Roma immortale.

Ben a ragione dunque affermavano testè essere l'odierna solennità consacrata alla riconoscenza che per i vostri avi, pel vostro gran Genitore ed a voi, Sire, in nome della Nazione, noi suoi rappresentanti, caldamente vi esprimiamo, della riconoscenza che vivamente attestiamo agli uomini benemeriti d'ogni parte d'Italia che le dedicarono l'opera loro e le resero eminenti servizi, della riconoscenza oggi in noi ancor più viva verso questa nobile città di Torino, che ebbe il lodevole pensiero di associare all'odierna patriottica solennità la festa del lavoro nazionale, al di cui progresso essa ha così potentemente concorso.

La Mostra del lavoro, recentemente inaugurata, rende palesi all'Italia i grandi progressi nelle arti ed in ogni industria in breve andare ottenuti; e la odierna commemorazione attesta solennemente come un popolo diviso, oppresso e dileggiato potè in 50 anni costituirsi in unità di nazione libera, indipendente e rispettata.

Questi meravigliosi benefizi, che furono il sospiro di tanti secoli e costarono tanti immani sacrifizi, sono il più prezioso patrimonio nazionale, che la presente generazione ha il debito di religiosamente custodire.

Il sacro amore di patria inspiri in ogni cuore il doveroso proposito di difendere e conservare il nazionale patrimonio e la nobile ambizione di darlo in retaggio, alle generazioni che verranno, integro e immacolato.

Sire!

Quest'antica sede del Senato subalpino, già illustrata dalla sapienza di quell'alto consesso, oggi onorata dalla presenza della Vostra Maestà e dei Reali Principi, delle rappresentanze del Parlamento e del Governo, allietata dall'intervento di numerosa e distinta cittadinanza, è resa sacra alla patria dal le grandi memorie che in essa si raccolgono, e in quest'aula, come della Patria nel tempio, deponiamo i nostri voti più ardenti per la prosperità della nostra diletta Italia. Invochiamo il suo genio benefico, perchè le serbi la pace degli animi e la cittadina concordia; perchè possa essere assicurato tutto il bene che le è da Voi e da noi vivamente desiderato.

A questi voti uniamo i nostri più fervidi auguri per la felicità di Vostra Maestà e della Vostra Reale Famiglia e plaudiamo all'intendimento di questo onorevole Municipio che una lapide, sovrapposta a queste mura, attesti alle future generazioni come e da chi ebbero una patria libera ed indipendente. Questa lapide faccia pure testimonianza della gratitudine nazionale che oggi vi esprimiamo.

E, quando la gente italica, peregrinando dall'ara che arde nel Pantheon agli avelli venerati di Superga, verrà a recar qui il suo tributo d'onoranza, essa s'inchinerà riverente e commossa dinanzi a questo marmoreo ricordo; e come noi esclamerà con animo riconoscente: " Sia benedetta per sempre la Dinastia di Savoia! „

Il discorso del Re.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi meri alla libertà italiana. Custode di questa libertà, ho voluto trovarmi in mezzo a voi.

Fiero di avere ereditato la corona in Roma, sono orgoglioso d'avere avuto i natali in quest'antica capitale del Piemonte. A Torino fui educato ad amare l'Italia, e dall'eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la Nazione.

In quest'aula il Mio Magnanimo Avo dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola Nazione. In quest'aula il Mio immortale Genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di Lui. In quest'aula il Parlamento subalpino, ispirandosi con profonda lavviezza, ora al consiglio della prudenza, ora ai grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio delle virtù civili e politiche.

Le istituzioni parlamentari oggi, come allora, sono forza e decoro della patria. Ma a perpetuarne il vigore è bene ispirarci a quelle grandi tradizioni, e da quest'aula, piena di ricordanze delle virtù del popolo piemontese, che seguì con secolare affetto la fortuna della Mia Casa, a questo popolo forte e fedele, che col valore dei suoi soldati, provato da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato, col perseverante volere dei suoi cittadini, seppe fare del Piemonte un'Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome; a questo popolo, in questo giorno sacro alle memorie del suo passato, Io mando il caldo augurio che gli sorrida in grembo alla sua gran madre un prospero e lieto avvenire.

Signori Senatori! Signori Deputati!

La Mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono, ci ha rivelato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini.

Nel ricordo delle antiche virtù, colle quali furono superate le più ardue prove, attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai sgombro il cammino dei popoli.

L'Italia trovò il segreto della fortuna, quando fu sorretta dalla virtù della concordia: essa che conosce quanti sacrifizi costino l'unità e la libertà, saprà sempre conservarle gelosamente.

I dolori che il Mio cuore d'Italiano e di Re prova in questo momento, sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare nell'avvenire della patria. Le sofferenze del popolo richiamano la sollecitudine del mio Governo; ma confido, perchè sento che il Parlamento e il Paese si stringono come sempre intorno a Me, che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della Nazione. Il popolo ebbe, ed ha, nella Mia Casa l'interprete del suo pensiero, e la Mia Casa ebbe, ed ha, a fondamento la fiducia del popolo. Quest'intima armonia d'ideali e d'intenti che ispirò fin dalle origini le nostre istituzioni son certo che le renderà sempre più feconde per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Il Re cominciò a leggere, con voce forte e chiarissima, il suo discorso alle ore 10,23 e fu interrotto quasi ad ogni periodo con applausi e grida di: *Viva il Re!*

Maggiori le acclamazioni dopo le parole:

" In quest'aula il Mio immortale Genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore, che da ogni parte d'Italia si levava verso di Lui „ e dopo le parole: " Quando la grande Italia non era che un nome. „

Scoppiarono prolungati, vivissimi applausi ed entusiastiche grida di *Viva il Re!* dopo le parole: " L'Italia trovò il segreto della fortuna, quando fu sorretta dalla virtù della concordia. „

Il periodo che incomincia colle parole: " I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re „ pronunciato dal Re con evidente commozione, fu accolto con frenetica ed unanime ovazione, alla quale parteciparono anche le Tribune, e con grida di: *Viva Umberto!* dopo le parole: " Sento che il Parlamento ed il paese si stringono come sempre intorno a Me „ tutti i senatori e deputati ed il pubblico proruppero in vivissimi applausi; le signore sventolano i fazzoletti. E' stato un momento indimenticabile.

La fine del discorso fu salutata con calorosi applausi ed entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva Savoia!*

La principessa Elena d'Orléans durante il discorso, sentesi male, odora una fiala e siedesi: seguono anche le duchesse Elisabetta ed Isabella che le stanno presso e la confortano. E' stato un disturbo passeggiero di nessuna entità, notato da pochissimi.

Il discorso, durato 14 minuti, è giudicato buonissimo dal lato del sentimento; era però aspettata una nota alta e civile sul risoluto proposito del governo del Re di tutelare il popolo contro gli inconsulti promotori dei presenti torbidi.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. lasciarono l'aula alle ore 10.40 fra frenetiche ovazioni - alle quali la Regina rispondeva con ripetuti inchini.

La seduta ebbe un insieme caldo e simpatico, che la distingue dalle consuete sedute Reali d'inaugurazione parlamentare.

Ovazioni rinnovansi nell'atrio e sotto il portone del Palazzo Madama.

Prima di risalire nelle vetture il Re intrattennesi a discorrere coi ministri Visconti, Zanardelli e Cocco-Ortu, mentre la Regina si intrattenne con gli altri ministri e col sindaco Casana.

L'illustre prof. Angelo De Gubernatis ci telegrafa:

Torino, 8, ore 14,50 — Vecchia guardia piemontese, torno dalla seduta reale a Palazzo Madama vivamente commosso con quanti ascoltarono le nobili sentite parole del prof. Cremona per il Senato e il discorso vibrato, commovente, acclamatissimo del Re.

Se tutta Italia avesse potuto raccogliere le parole del Sovrano piene di caldo affetto, sarebbe fidente nell'avvenire del paese che ha così fido guardiano della libertà.

Dite agli italiani tutti che il sentimento vero del Piemonte guerriero e lavoratore è che torni pace e concordia per quella Italia per la quale abbiamo tanto sognato e sofferto.

In seguito ai luttuosi fatti di Milano si sospesero tutti i festeggiamenti.

La città è calmissima, sebbene molto animata. Stanotte giunsero in rinforzo del presidio due reggimenti di fanteria da Savigliano e da Saluzzo. Le truppe guardano i punti principali della città.

(Dispaccio complementare sulla cerimonia).

Servizio speciale del Popolo Romano.

Torino, 8, ore 16.10. — Sopra il banco presidenziale elevavasi il trono in velluto rosso con frangie, cupola e corona d'oro sul fondo di velluto spiccava il busto di Vittorio Emanuele. L'ultimo seggio all'estrema destra era occupato dal senatore Di Sambuy; il generale De Revel rappresentava l'estrema sinistra.

Il senatore Ferraris, fiorente, fu festeggiatissimo.

Le truppe erano formate in quadrato davanti al palazzo Madama per rendere gli onori. All'interno stavano schierati i pompieri.

I deputati presenti erano 185, i senatori 77.

Si notavano, fra gli altri, gli on. Baccelli G., Santini, Scaramella-Manetti, Aguglia e il senatore Balestra.

Dopo la cerimonia il Re volle vedere l'onorevole Baccelli con cui si trattenne lungamente; quindi ricevette i ministri.

I giornali riconoscendo la solennità eccezionalissima della commemorazione, dicono che l'entusiasmo odierno resterà memorabile, data la situazione.

Il comm. Biffoli, per incarico della presidenza della Camera, recò al cimitero una corona di fiori sulla tomba di Giuseppe Galletti, torinese, primo direttore della segreteria della Camera.

Torino, 8, ore 22,40. — Nel pomeriggio il conte Gianotti, conversando col Re Umberto sullo scalone del Palazzo Reale, inciampò e cadde riportando una lievissima contusione alla gamba.

— Nella seduta, al Palazzo Madama, fu consegnata al senatore Ferraris una medaglia commemorativa, ricordante per le dimensioni e per la forma l'antica medaglia dei deputati subalpini.

— Oggi, all'Esposizione, vi è stato un concorso straordinario di pubblico, sì da rendere difficile la circolazione.

Le entrate furono oltre 16,000, cifra mai raggiunta finora.

Torino, 8. — Gli on. ministri Pavoncelli, Branca e Gallo, con alcuni deputati, sono partiti alle ore 20,45 con treno speciale per Roma.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — nostro servizio)

Verona, 8. — Un decreto prefettizio ha sospeso la commemorazione che doveva aver luogo oggi della battaglia di Santa Lucia, vietando qualunque assembramento. Calma perfetta.

Correggio, 7. — Il Municipio ha intavolato pratiche per l'impianto di una fabbrica di zucchero di barbabietole. Si tratta anche di costituire un Comitato per promuovere e diffondere la coltivazione della materia prima necessaria all'industria.

Bologna, 7. — A Budrio lo sciopero è finito in seguito alle risoluzioni prese nell'adunanza fra proprietari e operai convocati dalla Giunta.

Anche a Molinella si sono accettati i patti del Comizio.

Lunedì, in tutta la nostra bassa pianura sarà ripreso il lavoro.

Napoli, 7. — Ieri si sparse, non so come, la voce che il decreto d'abolizione del dazio sul grano avrebbe avuto effetto soltanto dal 21.

In base a questa voce sul nostro mercato si offrirono quantità enormi di grani meridionali, il che dimostra che gli speculatori ne tenevano forti scorte sulle quali si ripromettevano grossi guadagni. Fortunatamente il decreto ha effetto da oggi stesso, ond'è sperabile che il prezzo del grano e delle farine ribassi.

Foggia, 7. *(effe).* — Dopo l'abolizione, da parte del governo, del dazio sul grano, nessuno fa più richieste del grano qui arrivato dalle sussistenze militari nemmeno al prezzo di lire 32 al quintale. A questo prezzo ed anche a meno si compera grano privato e di qualità migliore. Se dunque c'è malumore in qualche Comune della Provincia, non è più per l'aumento del prezzo del pane. Però si prende argomento da questo oramai sfatato motivo per sfogare così, magari con dimostrazioni, bizze di partiti locali.

In tali condizioni di cose si trovano, per es., i Comuni di San Ferdinando di Puglia e Castelluccio dei Sauri. Ma, essendone stata avvertita l'autorità, si sono presi opportuni provvedimenti per impedire qualsiasi tentativo di disordine.

— Il Sindaco ha pubblicato un manifesto ricordando che nei giorni 23 e seguenti del mese corr. ha luogo la rinomatissima *fiera di maggio.*

— Anche stamane ha piovuto.

— Essendosi ristabilita a Foggia la calma, è stato pubblicato un manifesto in cui si annunzia che il pellegrinaggio al Santuario dell'Immacolata sarà aperto con la prima domenica di giugno.

I numerosi pellegrini non pagheranno dazio sulle vivande che porteranno con loro.

Bari, 8. — Stamane, alle 10 a bordo della r. nave *Affondatore*, si è suicidato, con un colpo di rivoltella al cuore, il sottotenente macchinista Cesare Marra venticiquenne.

S'ignora la causa del suicidio.

Il pretore si è recato a bordo per le constatazioni d'uso.

Napoli, 8, ore 17.15. — Stamani ebbe luogo un'ultima riunione dei mugnai, che firmarono un compromesso col quale si obbligano di fornire da domani fino al 25, salvo proroga, 1000 quintali di farina al giorno al Municipio che la venderà ai panettieri.

Questa sera un'ordinanza municipale prescriverà ai panettieri di fornirsi al proprio deposito. Vi è gran movimento nel punto franco pei frequenti ingenti arrivi di grano. I molini lavorano attivamente a creare un tipo di farina per pane a c. 35.

Torino, 8, ore 18,10. — Al comizio tenuto dai socialisti l'intervento fu scarso, malgrado le sollecitazioni e i colpi di gran cassa dei maggiorenti. Nofri e Morgari hanno sbrodolato i loro soliti sproloqui. Si votò un ordine del giorno coi soliti voti: abolizione del dazio sul grano, monopolio dello Stato per la vendita del grano e delle farine e come razzo finale il suffragio universale. Il comizio è finito tra l'indifferenza generale. tranquillità perfetta.

Dall'Umbria.

Magliano Sabino, 7. — Nel nostro paese regna sempre la solita calma la più perfetta.

Il Comitato di beneficenza, composto di distinte persone con a capo l'egregio sindaco, da tre mesi circa distribuisce settimanalmente delle abbondanti razioni gratuite di pane ai poveri, e funziona tuttora regolarmente con soddisfazione dell'intera popolazione.

In virtù del calmiere, istituito dal Consiglio comunale sin dallo scorso marzo, il pane si vende sempre al prezzo di centesimi 35 al chilo.

Il municipio poi, mercè l'opera saggia del nostro solerte e previdente Sindaco, sig. Marini cav. Carlo, coadiuvato dalla Giunta comunale, ha provveduto, anche con sacrificio delle finanze comunali, una quantità di grano nostrale e di granoturco americano sufficiente ai bisogni della popolazione sino al nuovo raccolto, ed è sempre intento, come per il passato, a procurare del lavoro ai nostri operai.

Si può quindi essere sicuri che, nonostante la crisi economica che si attraversa in Italia, il nostro paese rimarrà nella sua consueta tranquillità, tanto più che non vi sarebbe ragione alcuna di doverla disturbare.

Inondazioni.

(S) **Senigallia**, 8.— Causa le pioggie la città, i sobborghi e la campagna sono inondati. I danni sono gravissimi.

(S) **Arezzo**, 8. — L'Arno ed i suoi affluenti ingrossatisi a causa delle pioggie, hanno inondato le campagne sotto Bibbiena. I treni sono obbligati al trasbordo.

L'inondazione accenna a decrescere, sicchè si spera in giornata di riattivare la linea ferroviaria.

(S) **Rimini**, 8. — Pioggie torrenziali ieri e stanotte causarono alcuni leggieri allagamenti nelle parti basse della città. Nessun grave danno.

La fiumana verso le 11 cominciò a decrescere. Regna sempre calma.

(S) **Ravenna**, 8. — A causa delle pioggie, hanno straripato i fiumi Lamone e Lama, danneggiando le campagne. Il fiume Ronco è minaccioso. Da ieri gli ingegneri del Genio civile e la truppa sono sul posto per vigilare.

Il tempo si rasserena.

(S) **Firenze**, 8. — Stamane causa le pioggie, l'Arno, rotti gli argini, ha allagato le campagne dei Comuni di Castellina, Torri e Signa.

Nella stazione di San Donnino il passaggio dei treni si effettua su di un solo binario. La piena decresce. Nessun incidente.

I TUMULTI NELLE PROVINCIE

(S) **Firenze**, 8. — La città è tranquilla ed ha ripreso il suo aspetto normale. Pattuglie di soldati ne percorrono le vie.

Le notizie dalla provincia recano che l'ordine non vi fu ulteriormente turbato.

Il generale Heusch ha pubblicato un proclama col quale proibisce gli assembramenti e le riunioni.

Pisa, 7, ore 11 ant. — *(Stampace)* Impressione fece nel pubblico la notizia di un principio di barricata nella stretta via Del Borgo, fatta con panche, carrettelli e panchetti tolti nella piazza dell'erbe. Gli arrestati di ieri furono rilasciati. Nella nottata furono operati alcuni arresti di persone sorvegliate dalla P. S. La nottata è passata calma. Stamane rinforzi sono partiti per Oratoio, Cascina, S. Giuliano, ove furono assaltati i distributori del pane. Così pure in città e nei sobborghi la carica al pane fu generale.

Il pane ribassato subito a cent. 30 al chilo fu presto ultimato; i negozi dei fornai sprovvisti sono chiusi: manca del pane per il consumo. Molte botteghe di commestibili, pannine, oreficerie sono chiuse. L'aspetto della città sembra di calma, ma un fermento si nota ovunque.

Fu impedito a molti disoccupati dei paesi vicini di venire in città. Si teme per oggi una dimostrazione all'uscita degli operai, capitanata dai soliti arnesi che si trovano sempre a capo di tali disordini. Le autorità hanno preso misure energiche.

Pisa, 7, ore 20,15. *(Stampace).* — Continua la chiusura delle botteghe: pattuglioni perlustrano la città ed i sobborghi. Prestano servizio i soldati a cavallo del 7.o artiglieria e quelli del 23.o fanteria più numerosi carabinieri e guardie di P. S. Temevasi per le ore 12 che si rinnovassero le chiassate di ieri, ma gli operai ed operaie furono fatti uscire alla spicciola dalle fabbriche ed accompagnati da pattuglie a cavallo.

Alle ore 3 cominciò un'acqua forte che fu provvidenziale sbandando quei pochi disoccupati e curiosi dalle strade, sicchè la calma è perfetta.

Alle 4 ai forni vi fu la seconda distribuzione del pane a 36 centesimi il chilo che procedè assai regolarmente. Al negozio di pasticceria Misuk fu stamane fatta man bassa sui dolciumi, così i forni quasi tutti furono saccheggiati. Furono con energia tenuti lontani da Pisa gli abitanti di Pisanella, Oratoio, Riglione, Cascina che volevano penetrare in città. Furono, non si comprende la ragione, fatti cessare dal lavoro gli operai che non ci pensavano neppure: i soliti *barabba* furono gli eroi che riuscirono a far scioperare gli altri. Molti individui erano della campagne.

L'adunanza del Consiglio comunale fu rimandata e fu fatta adunanza dei fornai nel palazzo comunale: essi decisero di fare il pane due volte domani e venderlo a cent. 36 il chilo; alla vendita saranno presenti le guardie.

Furono minacciate le donne, ieri, che si fossero allontanate dalla dimostrazione, come coi miei occhi assistetti alla sassaiola fatta col massimo sangue freddo da individui sospetti che affettavano indifferenza, tenendo sempre perfino la pipa in bocca. Sentivansi i capi di diversi partiti dire che erano riusciti ad oscurare le feste di Torino!! Lodevole l'energia del Prefetto e della truppa sempre calma e paziente. Calma nei paesi vicini.

E' stato affisso il manifesto che il Governo del Re nomina il generale Heusch a ristabilire l'ordine in Toscana. Buon effetto. Gli studenti hanno inviato un telegramma di condoglianza all'on. Mussi vice pres. della Camera.

Non era questione di pane, ma di procurarsi un facile companatico.

(S) **Monza**, 8. — Vi furono ieri dimostrazioni tendenti ad impedire la partenza dei richiamati sotto le armi della classe 1873.

La truppa dovette intervenire. Vi sono tre morti e quindici feriti fra i tumultuanti. Anche un ufficiale è rimasto ferito.

Calma a Livorno.

Livorno, 7. — *(Effe).* Piove, e per tutta la giornata è caduta un'acquerugiola fine fine, che è stata la vera manna di Dio.

Nessun fatto spiacevole ha turbato la città, all'infuori di qualche piccolissimo incidente, e se si vuole anche inevitabile, perchè coi ragazzi e con le donne, dice un proverbio, nessuno ce ne può!

Con sano criterio oggi era sospeso il servizio dei *trams* e degli *omnibus*. Poche erano le vetture di piazza e queste poche hanno avuto un notevole guadagno.

Come vi ho telegrafato, un numero grandissimo di operai non si sono recati alle proprie officine, ed è stato un giorno di festa in più, che volontariamente hanno voluto prendersi.

Oggi, nelle ore pomeridiane, è stato affisso il manifesto firmato dal generale Heusch, che dichiara di assumere per incarico del Governo del Re il servizio di P. S.

I teatri, per ordine pubblico, rimarranno chiusi anche domani.

Livorno, 8, ore 17,50. — Nulla di anormale in città, sempre occupata militarmente. In vari punti della città in luoghi chiusi si trovano soldati pronti ad ogni evenienza.

Fortunatamente tutto procede colla massima calma.

I forni sono aperti; la vendita del pane secondo la tariffa è andata regolarmente.

Essendo giorno festivo naturalmente nessuno lavora. Tutte le vie sono popolate. La passeggiata è animatissima.

Anche oggi i trams, per prudenza, non prestarono servizio.

Si assicura che domani tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

La rivolta di Milano

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, *(Sabato, ore 1,15 dopo mezzanotte).* — Poche note affrettate, che vi scrivo in lapis dalla stazione, non potendo telegrafare.

La ribellione cominciò così. Nella mattinata torme di operai, che avevano indubbiamente ricevuta la parola d'ordine, si recarono ai primari stabilimenti per far cessare il lavoro ed indurre i compagni ad uno sciopero generale.

Le truppe erano sparse in parecchi punti della città.

Verso le 9 1\[2 una enorme colonna, preceduta dalle operaie della R. Manifattura dei tabacchi di via Moscova, sboccò sul Corso Venezia e fu respinta dalla cavalleria. La turba cominciò dal fermare le carrozze dei *trams* per farne una barricata. Siccome non era sufficiente, i rivoltosi invasero il palazzo Resta-Saporiti.

I mobili artistici, pregevolissimi e il museo di molto valore furono distrutti - gli altri mobili lanciati dalle finestre in strada servirono a completare la barricata, sulla quale fu issata una bandiera rossa, fatta con stoffa presa negli appartamenti.

Ad impedire che la truppa si avanzasse, molti rivoltosi salirono sui tetti delle case e di là con tegole lapidavano i soldati. Allora la cavalleria si appiedò e cominciò il fuoco contro quei ribelli uccidendone tre. In strada fu ferito mortalmente il figlio dell'industriale Pagnoni.

Mentre ciò avveniva al Corso Venezia, un'altra colonna a Porta Garibaldi faceva retrocedere il diretto delle 10.55 per Torino, che potè ripartire un'ora dopo.

In via Torino furono formate altre barricate, saccheggiando mobili e togliendo le imposte alle case vicine ed ai negozi.

Al Foro Bonaparte e in altri punti la turba dei rivoltosi fece altrettanto.

Vista la gravità eccezionale della ribellione e non potendo la truppa agire con speditezza dovette intervenire l'artiglieria che sfondò le barricate a colpi di cannone.

Fino al tardi non si potè riuscire a sedare la grave rivolta. Molte strade, essendo stati troncati i fili della luce elettrica, erano al buio, essendo chiusi tutti i negozi.

Le aggressioni contro la truppa furono dovunque brutali, selvaggie, accanite.

Gli ufficiali prima di far sparare dettero lungamente prova della massima abnegazione.

Molti fra i soldati ed alcuni ufficiali rimasero feriti, specialmente da coloro che lanciavano tegole e pietre dai tetti.

Il numero dei morti non è ancora precisato: si crede superi il centinaio; moltissimi i feriti noti, più ancora quelli che si tengono nascosti per non essere arrestati.

Proclamato lo stato d'assedio furono sospesi i giornali il *Secolo* e l'*Italia del Popolo* ed altri minori, che in questi giorni avevano tenuto un linguaggio violentissimo.

Il personale di redazione fu arrestato, compresi i direttori Romussi e Chiesi e l'on. De Andreis.

I danni prodotti alle proprietà private sono incalcolabili.

Le vie e le piazze sono occupate dalla truppa.

Al momento in cui scrivo la città è calma e la notte passerà tranquilla, ma domani, essendo festa, non sono improbabili nuovi tumulti.

(S) **Milano**, 8 — Stante lo sciopero degli operai tipografi, soltanto la notte scorsa poterono essere affissi i manifesti che annunziavano la proclamazione dello stato di assedio.

La serata e la notte sono trascorse senza gravi incidenti.

Vi fu qualche isolato conflitto alle porte Venezia e Vittoria, dove vennero incendiate parecchie carrozze del tram.

Gran parte della città rimase al buio causa i guasti agli apparecchi elettrici.

La stazione ferroviaria è fortemente occupata.

Il generale Bava, il prefetto e il sindaco hanno pubblicato manifesti raccomandanti la calma: Continuano ad arrivare grandi rinforzi. Sono state date le più severe disposizioni pel pronto ed assoluto ristabilimento dell'ordine pubblico.

(S) **Milano**, 8, ore 8.10 del mattino — La situazione è decisamente migliorata.

L'autorità militare organizza il servizio di sorveglianza della zona esterna.

La città pareva stamane tranquilla, ma corre voce che sulla linea ferroviaria a qualche chilometro dalla stazione vi siano tumultuanti che avrebbero già fatto retrocedere il treno diretto di Alessandria, ritenendo trasportasse soldati richiamati. I rivoltosi tentarono di costruire barricate a Porta Ticinese, Però appena arrivata la truppa si dispersero.

Altre barricate con grossi assembramenti furono poi nuovamente fatte a Porta Ticinese, in via Bertani.

Per distruggere le barricate si dovette fare uso delle armi. Anche a Porta Garibaldi si formò un assembramento che fu sciolto.

In complesso l'agitazione perdura ma con minore intensità. Un tenente dei bersaglieri fu ferito con arma da taglio e parecchi soldati sono pure feriti.

In qualche punto furono interrotte le ferrovie secondarie e le linee tranviarie. Furono però prese disposizioni per assicurare la circolazione dei treni.

L'autorità ha ordinato lo scioglimento dei Circoli socialisti e repubblicani.

Teatri ed Arte

Drammatica — Al Lyceum Theatre di Londra un nuovo dramma dei signori Traill e Hichens, *The Medicine Man*,

Questo titolo, non traducibile in italiano sta a qualificare il dottor Tregenna, specie di Cagliostro modernizzato, il quale ha fama di operare cure meravigliose a mezzo dell'ipnotismo.

In passato quest'uomo ebbe un amore disgraziato. Per vendicarsi di Lord Belhurst, l'uomo che gli ha rapito l'affetto dell'unica donna da lui amata, egli riesce a farsi ammettere come medico nella sua casa ove non è riconosciuto, naturalmente, dall'antico rivale e medita di rendere pazza una figlia di lui, affidata alle sue cure. Ma un altro ammalato che egli ha in cura, un alcoolizzato, frustra inconsapevolmente il truce progetto strangolando in un accesso di furore il medico che lo aveva beneficato.

Malgrado la splendida interpretazione di Sir Enrico Irving, il dramma è stato accolto più che freddamente.

— Poichè è destino che tutte le cose francesi, anche le brutte e cadute in Francia, si rappresentino nei teatri italiani, senza nemmeno diritto di scelta, grazie agli incettatori di chincaglierie teatrali, *Caterina* di E. Lavedan, è stata rappresentata dalla compagnia Andò-Di Lorenzo. Ed ha ottenuto a Napoli un tracollo come quello di Parigi: tanto più che qui da noi è stata recitata con poca cura. Quando Caterina fu data a Parigi, il Sarcey scrisse: Il guaio comincia al secondo atto. In Italia è cominciato alla seconda scena.

— Al Politeama di Livorno, la signora Benini-Sambo e l'artista F. Benini hanno recitato *Il minuetto* di A. Sarfatti. Il lavoro, leggiero e grazioso, è parso anche più gentile, detto così bene come essi hanno saputo.

Lirica. — L'*Andrea Chénier* del maestro U. Giordano all'Alighieri di Ravenna, è stato cantato dalla signora Bianchini-Cappelli (*Maddalena*), da P. Zeni (*Chénier*), da D. Menotti (*Gerard*) egregiamente, sì che l'opera piacque, e non ne furono rilevati i pochi difetti. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Anselmi.

Pubblicazioni — In un suo recente opuscolo su *La scuola del canto in Italia* il maestro C. Moderati, che per molti anni è stato insegnante di canto a New-York, ha esposto i risultati dell'esperienza acquistata nella lunga ed operosa carriera. Il libriccino analizza le cause della decadenza del canto in Italia.

Facendo un rapido ma interessante esame delle varie scuole e dei vari metodi, ne mostra i difetti principali ed accenna anche il mezzo di correggerli, onde poter ritornare ai tempi in cui il canto in Italia era nel massimo onore.

Il libro è scritto con molto gusto e mostra chiaramente quanto l'autore abbia osservato sull'organismo vocale, per poterne parlare con tanta competenza e con tanto acume.

Un caso curioso.

Dieci anni fa un Comitato di note persone aprì in Albano una sottoscrizione per un monumento a Luigi Antonio Sabbatini. Vi concorse il municipio, ed il monumento, semplice ed elegante, sorse sulla piazza Cairoli. L'inaugurazione ebbe luogo con molta solennità: furono pronunciati discorsi dal Sindaco cav. Fuoli, dal maestro De Sanctis, che enumerò le opere e i meriti del valente musicista, dal prof. Zuliani per l'Accademia di S. Cecilia, dal cav. Berwin per la Filarmonica di Bologna. Aderirono gli istituti di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Napoli, la Accademia di Belle Arti di Berlino; ed agli albanesi parve aver sciolto un giusto debito di riconoscenza e di omaggio verso il concittadino loro, che avea segnato un nome chiarissimo nella storia dell'arte musicale.

E a questa riconoscenza e a questo omaggio avea avuto ben diritto il P. Sabbatini.

Nato in Albano nel 1732 ed avuti i primi rudimenti della musica dal maestro della sua città natale, vestito l'abito dei francescani, fu inviato giovane assai a Bologna, dove l'insigne Padre Martini, ravvisando in lui singolarissimo ingegno, ne fece uno dei suoi discepoli più cari.

Chiamato poi a Roma alla direzione della Cappella dei SS. Apostoli, tenne pubblica scuola e fece reputatissimi allievi organisti e cantanti. In quella chiesa, sotto la sua direzione, fu eseguito quel mirabile esempio di perizia contrappuntistica, che è la messa di Gregorio Ballabene a 48 voci reali, diviso in dodici cori.

Appresso passò direttore della Cappella di Padova, dove succedette al Vallotti e tenne l'onorifico posto per ben 28 anni, facendo ricco l'archivio di dottissime composizioni pratiche e dettando altresì parecchie opere teoriche. In Padova morì nel 1809, grave d'età e di rinomanza.

Di lui si ha nell'archivio bolognese un corso di contrappunto dettato sotto la direzione del P. Martini, opera manoscritta di altissimo pregio.

Le principali sue opere teoriche sono gli *Elementi teorici e pratici della musica*, libro che contiene dimostrazioni per mezzo di *canoni* a due, a tre e a quattro voci; la *vera idea delle musicali numeriche*, che è una completa esposizione del sistema armonico; il *Trattato delle fughe musicali*, opera piena di sana critica e di dottrina. Moltissime poi sono le composizioni pratiche del Sabbatini, vero modello di musica religiosa, *Messe, Salmi, Mottetti* ecc.

La sua fama uscì dai confini della patria e le opere sue videro luce in Francia e in Germania.

Figlio illustre d'Albano, ricordò sempre la sua città natale, aggiungendone costantemente il nome appresso alla sua firma.

Or bene — Il monumento, lasciato senza sorveglianza, fu malmenato, dopo qualche anno, dai monelli del paese e la Giunta d'Albano, invece di impedire — come era suo stretto dovere — il vandalismo, si apprese ad un partito tanto più radicale quanto meno sensato.

Due anni fa, il 7 maggio 1896, il Municipio fece togliere dalla piazza il monumento e, perchè fosse ben custodito e posto al riparo dalle ingiurie, lo fece depositare... in una cantina. Dentro quell'umido e fetido luogo dorme ancora il grande contrappuntista, gloria d'Albano e d'Italia; nè alcuno pensò mai a farlo tornare alla luce di quel sole, i cui raggi tanto calore infusero nella sua mente di musicista perfetto.

Così mentre l'Italia, coprendo il suolo di simulacri, corrisponde esuberantemente all'invito leopardiano:

" . . . . o Italia, a cor ti sia
" fare ai passati onor . . . . . „

per gli albanesi il poeta cantò invano. Essi innalzano ai celebri loro concittadini memorie imperiture: poi le rinchiudono gelosamente nei sotterranei.

Non è questo un caso curioso?

Alessandro Parisotti.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 9 Maggio 1898 — S. Gregorio

Leva il Sole alle ore 4,58 a. — Tramonta alle 7.16 s.
Leva la Luna alle ore 12,20 s. — Tramonta alle 7,20 m.

BOLLETTINO METEORICO

8 Maggio

Europa pressione 771 Biarritz, Nantes; 765 Arcangelo, 756 Tirreno.

Italia 24 ore: barometro alzato dovunque specialmente Nor fino sei mill. temperatura diminuita tranne al Nordovest pioggie copiose Italia superiore con temporali Centro e Sicilia Mare agitato.

Stamane cielo vario estremo Nord e Centro, nuvoloso coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro 756 Cagliari, Roma, Bari, Palermo: Livorno Ancona, Siracusa, 760 Genova Forlì 761 Torino, Venezia.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali Nord meridionali Sud, cielo vario e Nord nuvoloso coperto altrove, pioggie.

SCIARADA

Or calmo, or minaccioso va il *primiero*:
L'*altro* è nel canto; e il *terzo* ingrato suona;
Ma grato al bevitor sempre è l'*intero*

Spiegazione del Passatempo precedente:
Mondo-vi

La famiglia **Salvati** coll'animo profondamente commosso ringrazia tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto all'amatissimo **Eugenio** prendendo parte al corteo funebre.

Vedere in 4ª Pagina
Orario Ferrovie - Guida Forestiere
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni

Gli Uffici di Ammin. sono aperti dalle 9 ant. alle 7 pom.
Dopo le 7 di sera le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - Per gli uffici d'Amministrazione N. 1234
Per gli uffici di Redazione N. 1237.

Sports

Ippica. — *Ermon* ci telegrafa da **Torino:**

Oggi seconda giornata del Concorso ippico al Velodromo del Corso Dante. Palchi affollati, ma pochi ufficiali perchè la truppa è consegnata nelle caserme e molti concorrenti sono richiamati alle sedi dei rispettivi reggimenti.

Alle ore 17, nel palco degli invitati, appare il presidente della Camera on. Biancheri.

Eccovi i risultati:

Seconda categoria - Riservata agli ufficiali in attività di servizio. - Ostacoli, altezza iniziale m. 1, riviera m. 3,50. - 1. pr. L. 1500 - 2. premio L. 1000 - 3. premio L. 500.

1. tenente Po del reggimento cavalleria Saluzzo con *Niniche*, 2. tenente Guarini con *Sicah*, 3. capitano De Benedetto del 16. artiglieria con *Rideaway*, 4, capitano Campioni del reggimento cavalleria Vicenza con *Awked*, 5. sottotenente Castelli del reggimento cavalleria Monferrato con *Little Rose.*

Il tenente Derario dei lancieri Aosta, saltando la riviera, perse la staffa e cadde, rimanendo però illeso.

Ciclismo. — Riceviamo molte lettere di amici e di lettori che si trovano imbarazzati non sapendo come fare per denunciare la loro bicicletta senza incorrere nella multa stabilita dal regolamento governativo.

Dopo tutti i nostri avvisi avremmo diritto a ripetere ai lettori il vecchio adagio:

Colpa del tuo mal, piangi te stesso!

ma preferiamo dir loro che la legge permette di denunziare una macchina in qualunque epoca.

Fatta la denuncia al Municipio — senza la quale non bisogna assolutamente pedalare — si hanno 15 giorni di tempo per pagare la tassa e far mettere il bollo all'ufficio « Pesi e Misure » sito in via dei Chiavari n. 3.

Roma-Monterotondo-Roma. — La corsa di resistenza Roma-Mentana-Monterotondo-Roma (km. 47) è riuscita molto bene. Si presentarono alla partenza a Ponte Nomentano dieci corridori. Arrivarono:

1. Degregori Archimede in ore 1 36'
2. Laughi Vitaliano » 1 40' 1\[2
3. Venti Lorenzo » 1 43'
4. Perucchini Carlo » 1 44' 1\[2

Arrivarono inoltre al Casermone — Prati di Castello — in tempo massimo: Mangiu Giorgio e Bodi Umberto.

Si ritirarono per scoppio di gomme o rottura di macchina: Sora Ettore, Angeloni Luigi, Rocchi Gioacchino, Baldi Gino.

In complesso, data la strada ondulata, i corridori ottennero un buon tempo.

Gita Roma-Torino. — Col 15 del corrente mese saranno irrevocabilmente chiuse le iscrizioni alla gita ciclistica Roma-Torino, la quale e pel numero degli aderenti e per l'accurata organizzazione lascia presagire sin d'ora uno splendido successo.

Il Comitato desideroso che a quella gita non manchino tutti quei ciclisti che, oltre avere a cuore gl'interessi del ciclismo touristico, addimostrarono in altre circostanze di partecipare con piacere a gite di varii giorni in comitiva rivolge vivissima preghiera ai ciclisti italiani perchè innanzi che le iscrizioni si chiudano, inviino la loro adesione. Le iscrizioni (L. 5) si ricevono presso il direttore Vito Pardo via Piemonte 111 dalle 12 alle 19 di ogni giorno.

Ciclisti vincitori. — *R. C.* ci telegrafa: Al grande convegno ciclistico di Lugano al quale concorsero molte Società svizzere, ticinesi ed italiane le bandiere d'onore furono così distribuite:

1.a Touring Club Italiano;
2.a Unione Ticinese;
3.a Società Comense.

Rallegramenti al Touring Club.

Caccia. — Ci scrivono da *Padova*:

« La caccia si è chiusa nelle valli del Brenta: furono uccisi parecchi voltolini ed invece pochi beccaccini e craccoloni

Sono da enumerarsi delle belle caccie del dott. Centanin del dott. Guillion-Mangilli e del signor Zambelli in vall Mille Campi.

— E' morto di polmonite Manighia detto *bisso da Algere*, un conosciutissimo cacciatore veneziano di gran vaglia

Vipar.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 19,6 — minimo 10,6.

La giornata di ieri — Le disposizioni prese dall'autorità raggiunsero ieri completamente lo scopo; e infatti in tutta la giornata di non si ebbe a deplorare il minimo disordine.

La Giunta municipale pubblicava un manifesto col quale, notificando che l'esenzione del dazio di consumo era stata estesa anche alle farine di marca M - oltre quelle grezze - di cui era stato depositato il tipo in Campidoglio, rendeva noto:

1. Che, restando liberi i prezzi del pane di lusso, il pane fabbricato con la farina marca M, che sarà messa in commercio a L. 39 al quintale, dovrà, a cominciare dal giorno di mercoledì prossimo, essere venduto da tutti i fornai a centesimi quaranta al chilogramma.

2. Che i fornai, che fruiscono dell'esenzione del dazio sulle farine greggie, dovranno vendere un tipo di pane fabbricato con farina greggia burattata al 12 0|0 al prezzo di centesimi *trentacinque* al chilogramma.

3. Che, oltre al tipo della farina marca M. sono depositati i tipi dei pani suddetti per fare gli opportuni confronti in caso di reclami.

Non è esatto quindi quanto asseriva un giornale di ieri sera che l'esenzione del dazio sia stata estesa anche alle farine di prima qualità.

Contemporaneamente veniva pubblicato il seguente elenco dei forni che fruiscono dell'esenzione del dazio sulle farine greggie:

Alfano Maria - Viale Giulio Cesare 169
Alfieri Francesco - via Tritone 115
Baratti Biagio - via del Lavatore 36
Benedetti Antonio - via di Porta Salaria 30, 32
Bizzarri Romeo - via Flavia 48, 50
Bianchi Serafino - via Principe Amedeo 172
Bendla Augusto - via dei Vascellari 76
Carelli Onorato - via de' Crociferi 12, 13
Crameri Maria - via Napoleone III 14, 16
Cirio Clementina - via Principe Amedeo 122, 124
Checcoli Carlo - Foro Traiano 83-A
Capolei Alessandro - via Servio Tullio 9
Checcoli Giovanni - via de' Serpenti 122
Clementi Agostino - via de' Coronari 187
Cavigioli Giuseppe - via Campo Marzio 55, 56
Cavigioli Giuseppe - piazza delle Gensole 14
Chiesa Pietro - via della Bocca della Verità 11
Coluzzi Antonio - via Merulana 127
Coltorti Edoardo - via Principe Umberto 136
Cantoni Virginia - via Salaria 5-A
Casciola Brizio - via degli Ernici 14
Cooperativa Impiegati - viale P.ssa Margherita 119
D'Anversa Rosa - via de' Sabelli 31
D'Anversa Rosa - via Alessandria 121
De Paoli Giacomo - v. di Porta Salaria 62-A, 64
Daneri Stefano - via Emanuele Filiberto 53, 55
Di Buono Giuseppe - via Emanuele Filiberto 27
Dal Gobbo Pierina - Borgo Nuovo 154, 155
Eugeni Tito - via della Lungaretta 31
Forni e Magazzini Cooperativi - v. Colosseo 72
Forni e Magazz. Cooperativi - Corso D'Italia 80, 81
Falcini Elisabetta - v. di S. Nicola da Tolentino 51
Fasani Pietro - via Tor de' Conti 19, 20
Guimanelli Achille - via Frattina 19
Galeazzi Luigi - Banco S. Spirito 43
Galeazzi Luigi - via de' Coronari 8, 9
Gulli Santina - via degli Equi 72
Giuliani Luigi - via Ancona 14-A
Gioggi Antonio - piazza degli Otto Cantoni 11
Innod Roberto - via Marco Minghetti
Limoncelli Carolina - via de' Sabelli 9, 11
Luminati Ermanno - via Merulana 242
Mozzetti Pietro - via di Porta S. Lorenzo 28, 30
Mori Giustino - via Varese 36
Marchetti Maria - via Nomentana 107
Mauri Ambrogio - via Bergamo 37, 39
Minnucci Adelaide - via Calatafimi 28,30
Morgante Luigi - piazza Cola di Rienzo 75, 77
Orasi Gustavo - Corso 72
Putti Maria - via di Loreto 49, 50
Quadrini Vincenzo - via Tiburtina 32 a 40
Ranieri Giovanni - via Venezia 6
Sanfilippo Giacinta - via degli Strengari 1
Sinibaldi Maria - via Panico 16
Santini Filippo - via Alessandria 29
Sinibaldi Regina - via Cola di Rienzo 198
Tortora Nicola - via de' Latini - Palazzo Tortora
Vincenzi Emidio - via Castelfidardo 46
Zanetti Basilio - via Merulana 33.

A proposito del prezzo del pane, la Società dei Molini c'invia un comunicato per smentire quanto asseriva il sig. Furino della Cooperativa forni e molini intorno all'azione della Società nella riunione della Federazione repubblicana del Lazio. Non ce ne era bisogno, tanto più che le conclusioni cui si è venuti provano le migliori disposizioni da parte della Società per conciliare le divergenze. Appunto perciò non credemmo conveniente di occuparci della cosa.

Concludendo, nella giornata di ieri la città mantenne il suo aspetto abituale. La solita folla si notava nelle osterie dei dintorni e dovunque regnò la massima quiete.

Roma in questa occasione si è mostrata degna capitale d'Italia.

E non in Roma soltanto ma in tutta la provincia non si è avuto a lamentare il benchè menomo tentativo di disordine, poichè tale non può considerarsi una chiassata di pochi ragazzi che a Genzano avevano cominciato ad emettere qualche grido, ma che all'apparire della pubblica forza si *squagliarono* senz'altro.

Le popolazioni del Lazio hanno dimostrato una volta di più d'essere ordinate e tranquille e le autorità hanno ancora una volta provato di saper provvedere al mantenimento dell'ordine pubblica prendendo tutte le precauzioni necessarie senza disturbo per la cittadinanza e senza grande sfoggio di forza pubblica.

Il Prefetto riceve, d'ora in ora, informazioni da tutti i principali comuni della provincia e, con disposizioni oculate ed opportune, provvede ad eliminare ogni causa di malcontento, coadiuvato nel lodevole proposito dalle autorità e dagli enti locali.

Arrivi e partenze. — Per Milano è partito il Ministro di Baviera presso il Quirinale.

Conferenza leopardiana. — Ieri il prof. Sergi tenne al Collegio Romano l'annunziata conferenza. Esordì dicendo che sino ad oggi si è studiato la forma artistica della lingua in Leopardi: oggi invece i fisiologi ed i psicologi studiano le vicende sulla personalità di lui: quindi lo studio del poeta recanatese prende una nuova fase.

Affermò che la superiorità mentale è costantemente unita alla degenerazione psicologica.

Il Leopardi ebbe un arresto di sviluppo nel sentire la realtà esteriore che vide poco o non vide affatto. Divise la sua vita in tre periodi: 1° dell'infanzia e adolescenza, fisicamente normale anzi esuberante e precoce; 2° periodo in cui si ha un arresto dello sviluppo per mali fisici; 3° interruzione delle funzioni rimanendo stazionaria l'attività subiettiva.

Deriva da ciò la degenerazione mentale, che aveva radice nell'eredità, che si svolse nella pubertà e si completò in appresso.

Si fece poi il conferenziere la domanda se il Leopardi fosse un uomo di genio; e qui fece un lungo esame per mostrare quali sono questi uomini di genio.

Combattè l'asserzione di molti che il Leopardi fosse il poeta del dolore universale.

Il dolore del Leopardi è suo proprio, individuale e nelle sue condizioni psicologiche non poteva badare che a se stesso; come lo confermano la Ginestra, alla Luna e le altre liriche leopardiane.

La lirica del Leopardi ha una sola corda animata da un solo sentimento, che è il sentimento suo individuale; l'amore per la umanità e quello per la donna sono fenomeni che si producono in noi dalla lettura delle opere leopardiane.

Nel Leopardi vi è un genio: egli coll'arte sua raggiunge risultati meravigliosi.

I caratteri della lirica leopardiana sono, a suo avviso, una ripetizione monotona degli stessi pensieri in una forma variata; e un senso mistico che seduce. Nel Leopardi la degenerazione e la manifestazione poetica non si contraddicono; senza la prima non avremmo avuto la sua lirica e il Leopardi non sarebbe stato un uomo di genio.

Concluse dicendo che una volta i naturalisti credevano che gli animali vivessero solo sulla superficie della terra dove arrivavano i raggi del sole e non nella profondità dei mari; anche noi oggi lasciamo la superficie a chi se ne accontenta, per scendere negli abissi della psiche e conoscere il genio.

Una lunga ovazione accolse il brillante oratore.

Premiazione — Ieri alla palestra all'Orto botanico, ha avuto luogo l'annunciata promozione degli alunni della Scuola Serale Complementare operaia, tenuta per cura del Comitato per la istruzione e l'educazione popolare, e nella quale insegnarono alcuni studenti dell'Università di Roma, cui si deve la nobile iniziativa.

Intervennero molte signore, e rappresentanze di associazioni, il provveditore agli studi che rappresentava anche il prefetto, funzionari del ministero e dell'ufficio comunale dell'istruzione.

Gli alunni della scuola complementare e quelli della scuola popolare e di ginnastica diretta dal cav. Jerace fecero gli onori militari agli intervenuti.

Il presidente del Comitato prof. Giuseppe Mantica pronunciò un breve ed elegante discorso.

Egli ha lodato i giovani studenti universitari che hanno offerto l'opera loro a vantaggio degli operai, quindi ha esposto il programma tutto pratico della scuola che si propone insegnare di computisteria, d'aritmetica, di scienze naturali, di storia quanto basti agli usi ed alla migliore intelligenza delle classi popolari.

Il discorso del prof. Giuseppe Mantica è stato assai applaudito, e meritevolmente: in specie là dove ha dimostrato con parola sicura che anche l'istruzione, mal progredita, può esser nociva più che utile, quando non corrisponde proporzionalmente alle necessità dell'esistenza.

Con acconcie parole dissero poi altri tra gli insegnanti, dopo di che furono distribuiti otto premi, in libri istruttivi e in libretti della Cassa di risparmio.

La festa è riuscita assai bene, degna di una istituzione veramente buona.

Una Biblioteca scolastica — Appena il Consiglio generale dell'Associazione nazionale italiana *Pro Schola*, deliberò la fondazione di una Biblioteca scolastica circolante, la quale fornisca in prestito gratuito a domicilio libri a quegli alunni, che per i vigenti regolamenti non sono ammessi alla lettura nelle biblioteche dello Stato; si nominò una Commissione speciale, la quale si è messa subito all'opera. Rivoltasi a molti Editori ed a cospicui cittadini, perchè la sovvenissero di libri e di danaro, questi hanno corrisposto generalmente alla richiesta della *Pro Schola*.

R. Accademia di S. Cecilia. — La signorina Ada Cottone è stata la prima a conseguire il nuovo diploma di magistero della R. Accademia. Essa svolse con sicurezza ed abilità il difficilissimo programma, ottenendo brillante votazione. E' alunna del prof. Luigi Rosati.

Contro gli incendi. — Ieri alla pista Tomei, alla presenza delle autorità, del comandante il corpo dei vigili e di numeroso pubblico furono fatti, per mezzo della granata Labbè e dell'estintore *Securitas*, esperimento di estinzione d'incendio, nonchè di prevenzione mediante liquidi preparati dalla Società stessa. L'esito degli esperimenti, eseguiti dal rappresentante della Società signor Edoardo Negri, confermò il successo che i prodotti della Società parigina *L'Incombustibile* hanno già riportato all'estero. L'incombustibilità della stoffa, il repentino soffocamento d'un incendio segnalato da un nuovo estintore, furono gli esperimenti che più entusiasmarono il pubblico.

Per l'Italia centrale e meridionale la rappresentanza è stata assunta dai signori B. Guidi e A. Corsi via Propaganda 16.

Telefono. — Coloro che devono comunicare coll'azienda del *Popolo Romano* troveranno nel richiamo permanente (*Vedi in quarta pagina*) che pubblichiamo ogni giorno sotto la rubrica " Il Pubblico „ i numeri assegnati per la Redazione e per l'Amministrazione - che sono distinti l'uno dall'altro.

All'albergo di Russia. — La *garden party* per gli Ospizi climatici avrà luogo quest'oggi dalle 4 alle 7 del pomeriggio. Naturalmente sono validi i biglietti distribuiti.

A Villa Ada — Rammentiamo ai nostri lettori che oggi lunedì, dalle ore 14 alle 18 (6 pom.) ha luogo l'Esposizione particolare del ricco mobilio e degli oggetti d'arte che arredano il sontuoso palazzo di detta villa.

Esposizione pubblica: martedì e mercoledì alla stessa ora. La prima vendita avrà luogo giovedì 12 alle ore 3 1|2 pom.

Servizio d'omnibus con stazione a piazza S. Bernardo, per detta Villa e viceversa, a cent. 15 la corsa.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati del 7 maggio 1898.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	519	89	608	20	4	24	12	1	—	—	13	527	92	616
S. Antonio	162	251	413	—	—	—	—	—	1	—	1	161	251	412
S.ta Galla	148	—	148	—	—	—	—	—	1	—	1	147	—	147
S. Giovanni	—	437	437	—	20	20	—	3	—	2	5	—	452	452
S. Giacomo	175	114	289	9	3	12	10	4	—	—	16	174	113	287
Consolaz.	73	29	102	2	—	2	2	—	—	—	2	73	29	102
S. Gallicano	75	108	184	1	2	3	2	—	—	—	2	75	110	185
	1155	1028	2181	32	29	61	26	8	2	2	42	1157	1047	2200

Suicidio — La disgraziata che l'altra sera suicidavasi gettandosi nel Tevere presso il ponte Umberto I fu identificata per De Nardi Teresa, di anni 16, romana. Il padre Giuseppe riconobbe il suo grembiale lasciato sulla banchina del Tevere.

La Teresa, di carattere impressionabile, abitava coi genitori in via Borgo Pio 88 p. p. presso la famiglia Frati.

La madre, a nome Sermarini Rosa, ieri avevala rimproverata per aver male eseguito alcune faccende domestiche. La Teresina se ne fuggì di casa come aveva fatto altra volta, dicendo che andava a gettarsi nel Tevere; ma questa volta la disgraziata compiva davvero il triste proposito.

E' morto. — L'altra notte a S. Antonio è morto il ragazzo Vigonti Antonio che il 2 corrente in via Palestro veniva ferito gravemente di coltello dal compagno Laurenti Tullio di anni 12.

Apoplessia. — Nella sua abitazione in via Portuense 93 ieri mattina fu rinvenuto cadavere sul proprio letto certo Salvatori Gaetano d'anni 65 da Treja.

Un medico constatò la morte essere avvenuta per apoplessia.

Un grave ferimento. — Dal mattonatore Giusepponi Enrico e dal muratore Capazzi Antonio ieri sera fu accompagnato a S. Antonio il tipografo Frattoni Gioacchino, d'anni 17, da Ostra Vetere (Ancona), abitante in via degli Ernici 6. Costui era ferito gravemente al petto e gli si dovette operare la laparatomia.

Dichiarò che, passando in via delle Mura, fuori Porta S. Lorenzo, aveva incontrato alcuni giovinastri che litigavano fra di loro. Avvicinatosi per metter pace, nella zuffa riceveva una coltellata.

Vennero subito praticate le opportune indagini dalla sezione di P. S. di San Lorenzo per rintracciare i feritori.

Baruffe. — Carini Alessandro, di anni 45, da Sora di Campagna, inserviente postale, ieri, alle 16, avendo saputo che la figlia Anna, malgrado il suo divieto, si era recata nell'abitazione del fidanzato Cacchioni Antonio, in via P. Umberto, 163, si recò colà. Appena presentatosi nella casa, il Cacchioni gli si avventò contro percuotendolo.

A S. Antonio il Carini fu giudicato guaribile in una settimana. Dagli agenti di P. S., Pugliesi e Favale, venne poi tratto in arresto il Cacchioni.

Costui aveva morso il Favale alla mano sinistra, producendogli ferita piuttosto grave.

Ladri. — Il pescivendolo Soccorsi Vincenzo, d'anni 45, romano, fu arrestato perchè aveva rubato lire 45 in danno di Luigi Saugen.

I pattuglioni. — Nelle decorse 24 ore dai pattuglioni sono stati operati 41 arresti per questua, 27 uomini, 13 donne, 1 minorenne; 12 nativi di Roma, 14 del circondario e 15 di altre provincie.

Furono contestate 12 contravvenzioni all'art. 72 della legge P. S. ed al regolamento di polizia urb.

Le diverse brigate operarono 3 arresti per questua, 2 donne, 1 uomo, di cui uno nativo della provincia e due di altre provincie.

Sono state contestate 10 contravvenzioni all'art. 72 legge di P. S.

Arresti — In via del Bufalo furono arrestati Ferri Archimede e Castelli Augusto perchè intromessisi in una operazione di contravvenzione oltraggiarono le guardie.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Questo magnifico teatro di Roma era iersera affollato ed il successo degli *Ugonotti* fu non solo confermato alla prima replica, ma ebbe anche accoglienze più grandi e più entusiastiche, specie al duetto del quarto atto, in cui i due valorosi artisti Medea Borelli e Angioletti sono addirittura insuperabili, come dicemmo ieri. Sicchè con questi *Ugonotti* l'impresa può dire di aver ritrovato la fortuna che le sorriderà sempre di più. E se lo merita perchè essa fece bene a procurarsi il concorso di due artisti simili, tanto più che la Borelli per noi romani è come una gloria nostra. Infatti, l'impareggiabile artista esordì al demolito Politeama nel *Ballo in maschera* e nella *Lucia* dove ebbe modo di spiegare tutti i suoi pregi e le sue doti spiccatissime che le procurarono quella invidiabile carriera e quella eminente posizione artistica che ora può vantare con orgoglio. La Borelli, sempre colle migliori imprese, percorse i principali teatri di Europa e d'America. Fu a Londra, a Madrid, a Varsavia, Lisbona, al Chilì, e dovunque raccolse meritati allori.

Adesso nella parte di Valentina noi ritroviamo l'artista nel pieno sviluppo della sua voce, e dobbiamo ammirarla per la potente drammaticità e per la efficace sicurezza scenica e di cantante.

Quindi si spiegano i successi di questi *Ugonotti* che vantano per un tenore come l'Angioletti, e degli artisti quale le signore Padovani, Degli Abbati, il basso Sabellico e via dicendo.

Stasera ripresa del *Faust* con il Gorga e siccome perdura l'indisposizione della signora Elisi, così l'impresa non potendo più tenere sospesa un'opera simile ha scritturato per la parte di Margherita la signora Angelini.

Auguriamo intanto una pronta guarigione all'egregia e distinta artista signora Elisi, che speriamo risentire nuovamente.

Valle. — Al brillantissimo spettacolo di iersera il pubblico rise continuamente ed applaudì il Ferravilla.

Stasera altro allegro spettacolo: *Il professor de ginnastica*, *Mesinelli in vacanza* ed *Il Maester Pastizza*. Domani *Le prime notte di matrimonio*.

Nazionale *Pagliaccio!* e *I Pescatori di Chioggia* preceduti dalla *Gran via*.

Domani beneficiata della Surano.

Manzoni. — Per aderire a numerose richieste stasera si replica il dramma *Michele Strogoff*.

Domani prima parte della trilogia dell'*Ebreo Errante* per la quale l'impresa ha aperto l'abbonamento col 25 0|0 di ribasso sui prezzi normali.

Metastasio. — Stasera il dramma *Il Gobbo misterioso* con combattimento ad arma bianca. Quanto prima serata d'onore del Vestri.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Faust*, ore 20 1|2.
Valle — Compagnia Ferravilla ore 21.
Nazionale — *Pagliaccio* e *La pescatrice di Chioggia*, 21.
Quirino — *Il portafoglio*, ore 21.
Manzoni — *Michele Strogoff*, ore 21.
Metastasio — *Il gobbo misterioso*, ore 21.
Varietà — Spettacolo variato, ore 21 1|2 — Dalle 15 alle 17 pattinaggio.
Gambrinus P.za in Lucina — *La Bohème*, orchestra Dame Viennesi, ore 21.

Ultime Notizie

Questa mattina alle 10 1|2 torneranno in Roma i Ministri Pavoncelli, Branca e Gallo.

Le notizie della giornata.

Per quanto riflette i tumulti, le notizie pervenute al governo fino alle 8 di sera, sono abbastanza favorevoli, poichè tranne a Milano, come i lettori vedranno sotto l'apposita rubrica, dove si rinnovarono alcuni tentativi, che vennero facilmente repressi senza gravi conseguenze e qualche lieve manifestazione a Como o altrove senza importanza, non vi furono perturbazioni in tutto il Regno.

L'on. di Rudinì, che passò la notte a palazzo Braschi col personale di gabinetto, ha ieri conferito nella mattina e nel pomeriggio coi ministri presenti in Roma.

Mezzanotte — Le notizie giunte al Governo finora segnalano ovunque calma.

Il generale Bava ha trasmesso da Milano ieri alle ore 17.50, al Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, on. marchese Di Rudinì, il seguente telegramma:

" Domata la ribellione che si era accentrata a Porta Ticinese, ritengo cessata ogni resistenza.

" Il Governo può essere tranquillo che la ribellione è oramai repressa.

" Ho ordinato che domattina si riaprano tutti gli gli stabimenti industriali. „

Firmato: *Generale Bava.*

Il Re a Roma.

Convocazione della Camera.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 8, ore 17,10. — Il pranzo di Corte è sospeso. Il Re parte per Roma alle 22,30.

La Camera si riaprirà, come stabilito, il 12.

Torino decorata di medaglia d'oro

(S) **Torino**, 8. — S. M. il Re ha conferito la medaglia d'oro alla cittadinanza torinese per le sue benemerenze nei memorabili fatti che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà e dell'unità della Nazione.

Il Sindaco di Torino senatore.

(S) **Torino**, 8. — S. M. il Re annunziò personalmente al Sindaco, barone Casana, la sua nomina a senatore, aggiungendo che aveva fatto tale nomina per dimostrare in modo speciale la sua gratitudine verso la cittadinanza torinese ed il suo primo magistrato.

Una missione francese dal Re.

(S) **Torino**, 8. — Alle ore 14,20 sono arrivati il generale Robillard, comandante la 28.a divisione (Chambéry) ed il maggiore Legrand, della Casa militare del Presidente della Repubblica francese, venuti ad ossequiare S. M. il Re, in nome del Governo di Francia, per l'occasione del cinquantenario dell'apertura del Parlamento subalpino, e furono ricevuti alla stazione dal generale Ottolenghi, da altri cinque generali, da un aiutante di campo del Re, da numeroso stuolo di ufficiali e dal Console francese.

Una compagnia di fanteria, con bandiera, rese gli onori militari, mentre la musica suonava la Marsigliese.

All'uscita dalla stazione, gli ufficiali francesi furono accolti con calorosi applausi dalla folla; essi salirono in una carrozza reale, che li condusse all'Albergo d'Europa.

Al Palazzo Carignano è stata scoperta una lapide commemorativa dell'odierno Cinquantenario alla presenza dei senatori e dei deputati, che firmarono una pergamena.

(S) **Torino**, 8. — Il generale Robillard ed il maggiore Légrand visitarono il Prefetto, marchese Guiccioli, che restituì loro la visita.

Alle ore 19,30 il generale Robillard ed il maggiore Légrand, in alta tenuta, in vettura di Corte, si recarono alla Reggia per compiere la loro missione.

S. M. il Re li ricevette in particolare udienza e li trattenne al pranzo di famiglia.

Foggia al Re.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Foggia, 8, ore 21.40 — Appena avutasi notizia del discorso del Re, pronunziato a Torino, il Sindaco di questa città, il presidente della Deputazione provinciale e la Società dei reduci hanno mandato a Sua Maestà patriottici telegrammi, riaffermando, a nome della cittadinanza i sentimenti di devozione verso la Dinastia Sabauda.

Chiamata di classi.

Sono richiamati gli alpini, l'artiglieria da fortezza e da costa, esclusa il treno, delle classi 1873 e 1874, nonchè occorrendo l'intera classe del 1872.

Nel complesso si calcolano circa 56 mila uomini.

In tutto, compresi la classe del 1873, e i carabinieri del 1871-72, si tratta di 100 mila uomini.

Ministero dell' interno

Oggi a ore 15 si è riunita la Commissione per le ricompense al valor civile.

Ministero della marina

Il " Caracciolo „ è partito da Vado, il " Miseno „ è giunto a Savona, il " Montebello „ è partito dal Pireo.

Il " Galileo „ proveniente da Costantinopoli è giunto a Brindisi, donde prosegue per Venezia. Ha a bordo la famiglia dell'ambasciatore comm. Pansa.

A Livorno è giunta la nave da guerra argentina " General San Martino „.

INFORMAZIONI ESTERE

Spagna e Stati Uniti - Dispacci della notte

(S) **Madrid**, 8. — Il Consiglio dei Ministri è terminato.

I Ministri si sono occupati principalmente della guerra. Fu deliberato di spedire tutte le forze possibili di terra e di mare alle Filippine per difenderle contro gli Stati-Uniti.

Il Ministro della Guerra, generale Correa, ha letto un dispaccio del maresciallo Blanco, dall'Avana, in cui si dice che i flutti del mare avrebbero gettato sulla spiaggia della baia dell'Avana resti e varii oggetti appartenenti alla nave degli Stati-Uniti *Cincinnati*, che si crede essere naufragata.

Un Ministro ha negato che nell'odierno Consiglio sia stata trattata la questione della crisi ministeriale.

(S) **New-York**, 8. — Il *World* pubblica il seguente dispaccio da Puerto Plata (San Domingo) in data d'oggi:

I funzionari della Repubblica di San Domingo riferiscono esservi un forte cannoneggiamento presso Monte Cristo. Si crede che la squadra degli Stati-Uniti, al comando dell'ammiraglio Sampson, abbia impegnato combattimento con quella spagnuola, proveniente da Capo Verde.

Il cannoneggiamento, che sarebbe cominciato stamane, alle nove, era terribile.

Le elezioni in Francia.

(Servizio speciale del Popolo Romano.)

Parigi, 8, ore 18,20 — A Parigi le elezioni procedono calmissime.

(S) **Parigi**, 8 — Cominciano a conoscersi i risultati delle elezioni generali politiche oggi compiute.

Sono rieletti a Parigi Brisson, Rouanet ed i socialisti Mesureur e Viviani e Cochin monarchico.

A Remiremont è rieletto il presidente del Consiglio Méline.

A Grasse è rieletto Rouvier.

A Saintomer è rieletto Ribot. A Rouen è rieletto Ricard. A Le Puy è rieletto Dupuy Dutemps. Ad Algeri è eletto l'antisemita Drumont.

Sono in ballottaggio Gobiet a Parigi e Flourens a Lione.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 8, ore 14,30. — Il governo chiede alle Delegazioni che si aprono domani a Budapest un credito supplettorio per l'esercizio venturo, di 30 milioni di fiorini per l'esercito.

Per la marina si chiederà soltanto un credito di due milioni di fiorini quale prima rata per la costruzione di due nuove navi.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Nei frumenti e altre granaglie, dopo l'apertura delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, il rialzo ha fatto nuovi progressi in tutte le grandi piazze estere, ed è determinato non solo dalla scarsità dei depositi in confronto degli anni scorsi, ma anche dalle minori spedizioni di grani americani per i porti europei. Nelle piazze italiane l'aumento nel prezzo dei grani, oltrechè dalle perturbazioni politiche, fu favorito dal rialzo dei cambi, e dalla necessità di rifornire le scorte, quasi esaurite.

A Firenze i grani gentili bianchi da 38 a 38,25; i granturchi da 16 a 18,50; la segale da 22,50 a 22,75 e l'avena di Maremma da 22,50 a 22,75; a Bologna i grani da 33,50 a 34,25; i granturchi a 18 e i risoni a 26; a Verona i grani da 34 a 35 e il riso da 36 a 41; a Piacenza i grani da 33 a 34,25 e le fave a 17,50; a Milano i grani della provincia da 33,50 a 34,25 e l'orzo da 18,50 a 19,50; a Torino i grani piemontesi da 34,75 a 35,25; i granturchi da 16,50 a 19 e il riso da 36,25 a 41,75; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 24 a 26,25 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle 36 il tutto al quintale.

Caffè.

A Genova al deposito i Portorico sono saliti da L. 110 a 120 e il Guatemala da L. 95 a 125. Anche le altre qualità sono in aumento e se la guerra si prolungasse per molto tempo, si temono per quest'articolo prezzi esagerati.

A Trieste il Santos quotato da fior. 45 a 51 e il Rio da 43 a 49; e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 37 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda venduti da L. 131,50 a 132 in oro; a Trieste i pesti austriaci da fior. 14 1|8 a 14 3|8 e a Parigi al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 31: i raffinati a fr. 104 e i bianchi n. 3 a fr. 33,50 il tutto al quintale.

Sete.

A Milano le sete greggie quotate da L. 37 a 41,50; gli organzini strafilati da L. 42 a 49 e le trame a due capi da L. 41,50 a 42,50 — A Torino le greggie quotate da L. 42 a 47 e gli organzini da L. 41 a 51 — A Lione le transazioni si mantengono nella sfera dei bisogni giornalieri. Fra i prodotti italiani venduti notiamo greggie 11|13 di Piemonte di 1.o ord. a fr. 43; trame 22|24 di 1.o ord. a fr. 44,50 e organzini 24|26 di 1.o ord. a fr. 45 — A Shanghai affari senza importanza; le Gold Kilin Tsatlee quotate a fr. 26,50; a Yokohama con discrete transazioni per l'America le filature da fr. 38 a 42 e a Canton mercato debole.

Oli d'oliva.

A Genova domande discretamente attive per le qualità finissime e mezze fini. I prezzi meno sostenuti.

A Firenze e nelle altre piazze toscane si pratica da L. 130 a 160 al quintale e a Bari da lire 100 a 145.

Bestiami.

A Bologna il commercio del bestiame bovino sempre più inerte: i prezzi peraltro accennano a riprendere, essendosi praticato per i bovi da macello raffinati da L. 120 a 125 al quint. morto. I suini crescono in favore vendendosi i magroni da L. 50 a 70 per capo e i tempaioli da L. 15 a 20 e a Milano i bovi da macello a peso vivo da L. 45 a 66 e le vacche da L. 30 a 60.

Metalli.

A Londra il rame a pronta consegna quotato a sterline 52.7.6 la tonn.; lo stagno a sterl. 65.5; il piombo a ster. 13.15 e lo zinco a sterl. 18.15.0 — A Glascow la ghisa pronta a scellini 45.3 1|2 la tonn. — A Parigi consegna all'Havre il rame del Chilì a fr. 136.50 al quint.; lo stagno Banca a fr. 177.50; Billiton a 172.50; Stretto a 170.75 e Australia a 176; il piombo a fr. 37.25 e lo zinco di Slesia a fr. 50.25 — A Marsiglia i ferri francesi da fr. 18 a 21; a Genova il piombo da lire 37 a 38 e a Napoli i ferri da L. 22 a 29 il tutto al quintale.

Carboni minerali.

A Genova i depositi vanno sempre più diminuendo e i prezzi correnti sono di L. 26 per Newpelton, di L. 25 per Hebburn, di L. 33 a 34 per Newcastle, di L. 30 a 31 per Scozia, di L. 32 a 33 per Cardiff, di L. 32 per Liverpool, e di L. 44 per Coke Garesfield, il tutto alla tonn. al vagone.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 14 a 14,75 al quint. e in casse da L. 5,90 a 6,10 e il Caucaso a L. 12,60 per cisterna e L. 5,35 per le casse, il tutto fuori dazio. A Trieste il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50; in Anversa a franchi 16 1|8 al deposito e a Nuova York e a Filadelfia per gallone da cent. 5,55 a 5,60.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
Dal 1 al 7 maggio 1898.
(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	Q.	110 —	130 —
Buoi e vacche da erba	"	100 —	110 —
Buoi e vacche di Sardegna	"	100 —	110 —
Vitelli da latte	"	120 —	130 —
Vitelli di campagna	"	110 —	140 —
Agnelli	"	100 —	110 —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	S. V.	S. V.
Grano id. id. id. 2. q.	"	S. V.	S. V.
Granone prov. romana nuovo 1.a qual.	quint.	19 50	20 —
" " " 2.a	"	18 50	19 —
Formaggio pecorino vecchio	"	150 —	152 —
		Prezzo medio	
Lardi di Bologna	"	130 —	131 —*
Ventresche di Bologna	"	140 —	141 —*
Strutto romano confez. entro dazio	"	140 —	145 —*
Strutto d'America	"	105 —	110 —*
Patate nuove	"	13 50	15 —*
Riso Giapponese brillato	"	42 —	43 —*
Aranci di più scelti	mille	50 —	55 —*
Limoni di più scelti	mille	16 —	18 —*
Burro dell'Agro Romano puro	Quint.	288 —	[illegible] —*
Burro di Milano 1. q.	"	278 —	288 —*
Burro di Milano 2. q.	"	258 —	278 —*
Burro di Reggio Emilia	"	[illegible] —	[illegible] —*
Uova in partita dazio compreso	mille	52 50	57 50*
Uova mezzane	"	46 —	50 —*
Stagno in verghe strette	quint.	210 —	220 —*
Piombo nazionale Pertusola	quint.	30 —	31 —*
Solfato di rame	quint.	53 —	54 —*
Zolfo di Romagna in polvere	"	18 —	— —*
" 3 0|0 di solfato di r	"	22 —	— —*
Spirito di Milano gradi 95	quint.	270 —	273 —*
" " 90-91	"	252 —	254 —*
Spirito di Napoli gradi 95-96	"	268 —	270 —*
" " 90-91	"	250 —	252 —*
Spirito fino di granone gradi 95-96	"	265 —	268 —*
id. id. gradi 90-91	"	248 —	250 —*
id. id. gr. 35-36 gr. Cartier	"	248 —	250 —*
Spirito di vino gradi 95-96	"	265 —	267 —*
Vino di Frascati, Grottaf. e Marino 2. q.	Ett.	33	40
" " " 2. q.	"	27 50	33 —*
Vino di Monteporzio	Ett.	22 50	27 50*
Vino di Genzano, Albano, Civitalavinia	Et.	25 —	32 50*
Vino di Velletri	"	22 50	27 50*
Vino del Circondario di Viterbo	"	19 —	21 —*
Vino di Zagarolo	"	20 —	22 —*
Vino di Anzio e Nettuno	"	22 50	27 —*
Vino di Olevano	"	20 —	23 —*
Vino Monterotondo	"	20 —	25 —*
Vino di Barletta superiore	"	23 —	29 —*
Vino di Barletta qualità corr.	"	22 —	24 —*
Vino di Brindisi	"	21 —	23 —*
Vino Marsala colorito corrente	"	26 —	27 —*
Vino Marsala " " bianco	"	26 —	27 —*
Vino Partinico bianco	"	25 —	26 —*
Vino di Partinico rosso	"	25 —	26 —*
Vino di Forio vecchio	"	22 —	23 —*
Vino d'Ischia	"	19 —	21 —*
Formaggio a marzolina di Bufala	quint.	180 —	195 —*

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI.

I segnati con asterisco sono prezzi *nominali* che vennero, per mancanza di assegno, accertati mediante informazioni assunte dalla Sezione Sindacale.

STAZI ARCANGELO gerente.

La Campana di Huesca

DI

A. CANOVAS DEL CASTILLO

Traduzione di GIULIO VILLETTI

— Vuoi tu forse dire che ancora non hai abbandonato quei beni terreni che hai acquistano con tanto disprezzo dei tuoi voti e con tanto danno della tue anima?

— No, padre, non li ho peranco lasciati.

Ne ti sei separato dal letto nuziale, ove entrasti con tanta offesa a Dio e al glorioso San Benedetto?

— Nemmeno.

— E allora che pensi di fare? — gridò l'abate esasperato. — Come vuoi tu far penitenza ed ottenere il perdono di Dio, se prima non ti liberi di tutto cie che ti ha allontanato da lui, e ti ha reso spergiuro?

Ciò dicendo l'abate si era rizzato in piedi; i suoi occhi ardevano d'indignazione e di zelo cristiano, mentre ogni tanto lasciava cadere formidabili pugni sulla tavola, come per dare maggior vigore di espressione alle sue parole.

Il monaco sembrava atterrito.

— Io farò, padre, quanto mi ordinerete — disse alfine con accento compunto.

— Sarebbe stato meglio che l'aveste già fatto giacchè, stando così le cose, non potete ottenere da me nè assoluzione, nè grazia alcuna.

E ciò dicendo additò al monaco la porta, accomiatandolo.

— Non intendo iscusare la mia colpa, reverendo abate — insistè il monaco; — ma degnatevi di udirmi ancora per un momento. Io lasciai il chiostro, acquistai beni, e contrassi il matrimonio, onde non si estinguesse la mia razza, essendone io l'ultimo rampollo.

— Si perda pure la tua razza cento volte, se ciò è necessario per evitare un peccato!

— Vi furono però prelati che non solo mi consigliarono di ciò fare, ma me lo imposero in nome di Dio.

— Cattivi prelati eran costoro; ma in verità vi dico che non vi è potenza sopra la terra che possa sciogliere un uomo dai legami che avete contratti con Dio. Ricordatevi perciò di mai più ritornare alla mia presenza, senza prima aver lasciato la donna e i beni, e essere ritornato all'obbedienza ed all'osservanza dei vostri voti.

— Lo farò, padre, lo farò — replicò il monaco singhiozzando, e mosse alcuni passi verso la porta; ma prima di varcarla, si rivolse d'un tratto all'abate dicendogli:

— Sapete, padre, che temo, frattanto, che cada sopra di me il castigo del cielo?

— Dio è giusto e sa quel che si meritono i suoi figli disubbidienti.

— Padre — continuò il monaco — io ho già visti alcuni chiari indizi del mio castigo, e temo morendo ora d'essere condannato all'inferno.

— Pregate Iddio che abbia pietà di voi.

— Oh, pietà, pietà! Io sono sinceramente pentito delle mie colpe e voglio far penitenza. Ma ditemi, padre, che dovrei io fare, fin da questo momento, per placare la collera dell'Eterno?

— Lasciare quella donna colla quale tanto illegittimamente vi uniste, lasciare quei beni che acquistaste con sì grande peccato. Ogni istante che passa lo perdete nella vostra salvezza; poichè, se il fulmine di Dio vi raggiungesse ora, voi sareste perduto irremissibilmente.

E ciò dicendo l'abate indicò col dito l'uscio al singhiozzante monaco.

— Tutto lascierò, tutto! — rispose questi.

E scese precipitosamente le scale come se realmente fosse inseguito dalla collera di Dio, giungendo nel giardino, ove lo avevano lasciato i due uomini armati.

Ivi incontrò il portinaio che accompagnava un cavaliere armato, dalla visiera calata e con un pomposo pennacchio sull'elmo.

Questi, alla vista del monaco, sembrò riconoscerlo, poichè gli sfuggì una esclamazione mal repressa.

Mentre il monaco usciva dal convento, il cavaliere, alzandosi la visiera, entrava nella camera ove tuttora trovavasi l'abate.

— Roldan! — esclamò l'abate. — Che buona nuova vi trae da queste parti a quest'ora? Forse che ci portate il documento di cessione dei beni che deve il re a questa santa casa? Ha toccato alfine il cielo il cuore del re, inducendolo a renderci giustizia? E che nuove portate dalla Corte?

— Questo stavo per domandarlo a voi. Chi meglio di voi può sapere quello che pensa il re?

— Io? — ma se non ho neppure assistito alla sua incoronazione, a causa dei miei acciacchi, e non l'ho veduto che una sol volta, quando cioè da Mozan, ove lo acclamaste, venne a Huesca in vostra compagnia!

— Non foste voi forse della mia opinione nell'eleggere Don Ramiro, in luogo di Don Pedro de Atares, Don Alonso, o Don Garcia?

— Certamente; io fui e sono della stessa opinione. Ma che ha ciò vedere con quel che vi ho domandato?

— Che vi ha da vedere?

— Ma perchè mi venite adesso, con tanta finzione, a negarmi che proprio in questa camera, avete parlato con Don Ramiro, poco fa?

— Che dite mai, Roldan? Io ho parlato con Don Ramiro?

— Credete voi ch'io non lo abbia riconosciuto, benchè sotto le spoglie di monaco benedettino!

— Era il re! — proruppe l'abate — Era proprio il re che io teneva ai miei piedi in penitenza?

— Comincio a vedere che non lo abbiate riconosciuto, abate.

— No, per certo, Roldan; Oh, se sapeste ciò che è passato tra noi due.

— Che?

— Vi basti dire che gli ho ingiunto, in nome di Dio di lasciar la corona, dimenticare sua moglie, e ritornare al chiostro!

— E credete che lo farà?

— Lo farà certamente. Non potete figurarvi come fosse contrito. Provai letizia nell'udire le sue ultime parole.

— Letizia! letizia! Ma voi siete pazzo! Quando ha egli da porre in pratica i vostri malaugurati consigli?

— Sul momento. Non gli ho concesso alcuna dilazione.

Roldan non potè più contener l'ira; e battendo forte il piede a terra, gridò:

— Ci avete fatto perdere il frutto dei nostri affanni e dei nostri pericoli; avete arrecato un danno immenso ai nostri interessi, abate!

— Io forse l'avrò fatto, ma sempre col fine di salvare un'anima, e non mi pento di ciò che ho fatto — ribattè l'abate gravemente.

— Davvero! — proruppe cieco di collera Roldan — Oh! adesso vedo quanta ragione avesse il vecchio Lizana di diffidare di voi! " Prendi le tue armi, mi disse, e va in cerca del re, mentre io mi incarico di rovistare tutta la città, e non dimenticare di di arrivare fino a Mont-Aragon, poichè temo che quell'abate non sia più dalla nostra „ Oh! quanta ragione aveva il vecchio Lizana!

— Roldan! — disse l'abate — osereste accusarmi di tradimento?

— Spero che ciò non sia, padre; ma voi, che sempre mi avete consigliato d'incoronare Don Ramiro, voi stesso ora distruggete tutta la nostra opera.

" Se al contrario gli aveste suggerito di amare lo scettro, egli, pur di conservarlo, avrebbe ceduto a tutte le nostre minaccie e ci avrebbe restituiti tutti i beni e i privilegi, toltici dai suoi predecessori.

" Ma, spero che il buon Lizana ci caverà d'impaccio; spero che Don Ramiro dimenticherà i vostri consigli. E' tanto seducente la corona!

— Vana speranza, Roldan; egli è risoluto a lasciarla e la lascierà. Per parte mia farò tutto il possibile per difendere gli interessi di questa santa casa e anche i vostri; senza, perciò, venir meno agli obblighi spirituali del mio ministerio.

" Però se egli ritornasse da me, gli dirò fino a qual punto le circostanze possano scusare il fatto, ma non gli occulterò ch'egli ha molto peccato. Ricordatevi, pertanto, ch'io non ho mai approvato il suo matrimonio.

— Lasciate gli scrupoli, padre; poi ch'io non dubito che, se l'aveste riconosciuto, non gli avreste parlato come avete fatto.

" Spero vi compiacerete di abbandonare d'ora innanzi, le vostre assurde pretensioni. Intanto io corro a consultarmi cogli amici; poichè s'egli si ostina a riprendere il saio, sarà necessario eleggere un altro re che ci convenga.

Ciò dicendo Roldan, si calò nuovamente la visiera, e scese a precipizio le scale.

— Non fate in modo ch'egli perda l'anima; ricordatevi ch'egli è un gran peccatore; pensate che, tutto giudicato, è giusta e forzosa la sua penitenza — gli gridò dietro l'abate.

Ma il cavaliere più non l'udiva.

Giunto nel giardino, lo attraversò di corsa, e varcata la porta del monastero, ritrovò ivi due suoi scudieri armati, che lo stavano aspettando.

Salito anch'egli a cavallo, prese a spron battuto la via di Huesca.

CAPITOLO VIII.

che merita essere letto solo perchè scioglie e rischiara alcuni nodi e oscurità contenuti nei precedenti capitoli.

Passò la notte di quel giorno, in cui ebbe luogo l'incoronazione del re, con completa calma, tanto nel Rabalgerit, o quartiere degli ebrei, quanto in quel di San Martino, ciò dei mori, ed in tutta la grande e popolata città di Huesca.

Nell'Alcazar tutto era silenzio, sembrava che i suoi inquilini, il re e la regina compresi, dormissero di un buon sonno ristoratore delle commozioni provate il giorno innanzi.

Ma, invece già albeggiava e Donna Ines non avea ancora chiuso occhio.

Descrivere i tormenti da lei sofferti durante quella notte, sarebbe impossibile; poichè i tormenti supremi dell'anima non si descrivono, come non si può dipingere lo spirito impalpabile ed invisibile che li produce.

Donna Ines amava Don Ramiro con tenerezza; amava la creatura che portava nelle sue viscere, poichè è privilegio delle madri amare senza vedere, nè udire, e senza sapere se giungerà ad esistere l'essere che amano. Amava puranco la grandezza che la circondava; e come non doveva amarla?

Qual donna non bramerebbe esser regina, stare al disopra di tutte le donne, amata e ubbidita da tutti?

Ah, non andava errato Roldan quando asseriva che la corona è seducente.

E amando Donna Ines lo sposo, il figlio nascituro e la grandezza del trono, qual più grande tormento poteva essa provare che perdere lo sposo ed il trono, non solo per sè, ma pure pel figlio!

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia

All'*Amministrazione* del **Popolo Romano**

Via Due Macelli, 6-9. — **Roma.**

Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA. . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI DELL'UNIONE (oro). . Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)

ITALIA. . . . . Anno L. **21** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**
STATI DELL'UNIONE (oro). . Anno L. **45** — Sem. L. **23** — Trim. L. **12.**

(1) L'*Eco della Moda* è il più bel giornale di moda per famiglie. Editore Treves che spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale*, L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. **1** la linea - *Picc. Cron.*, Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70.**

4ª Pagina, Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.
—*(Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.)*—

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA; DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (ai 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-21. (Permesso via Sagristia 8)
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 15.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3/4.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 3/4.
Foro Traiano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16 3/4.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO. via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 9 alle 12.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: 10 alle 15 1/2

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16.
Colosseo: GALLERIE, dalle 9 alle 16 3/4.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	—	8,20	8,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	14,30	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	8,30	9 40	14,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,—	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7,20	9,—	11,50	—	18,00	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	6,25	—	10,—	12,10	15,5	19,49	—
Albano-Anzio-Nett.	6,35	—	9,30	13,50	—	18,20	—
Velletri-Terracina	6,52	11,35	13,35	18,35	—	—	—
Bracciano-Viterbo	7,6	—	10,—	17,23	—	—	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,55 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,55	—	18,20	19,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23,10
Torino	7,5	8,50	9,5	—	15,56	22,10	23,10
Milano	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22.10	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,45	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	18,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	12,5	18,00	—	—	—	23,55
Civitavecchia	—	—	10,50	—	19.20	—	—
Frascati	7,20	9,9	12,58	18.20	20,42	—	—
Nett.-Anzio-Albano	—	7,56	9,50	14,29	19,42	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	—	—	—
Terracina-Velletri	7,43	9.40	—	14 55	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,31	—	16,25	—	—	10 54	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

							festiv.			
Roma	p.	6,—	9,00	11,37	15,18	16,15		—	—	—
Bagni	a.	7,11	10,32	12,49	16,29	19,26		—	—	—
Tivoli	a.	7,43	11,3	13,21	17,1	19,59		—	—	—
Tivoli	p.	6,13	8,57	12,—	15,58	17,47	18,54	—	—	—
Bagni	p.	6,50	9,34	12,37	16,31	18 24	19,28	—	—	—
Roma	a.	7,38	10,41	13,44	17,30	19,30	20,35	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta R. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lipsi